

Salvina Fiorilla

MANUFATTI DA UNA DISCARICA
DEL CASTELLO DI MILAZZO (*II Parte*)

Premessa

Agli inizi, degli anni '90 dello scorso secolo, nel corso di lavori eseguiti dal Comune nella città murata, per l'apertura di una strada, venne individuata una discarica all'aperto. In quell'occasione furono raccolti, ad opera del gruppo della Società Milazzese di Storia Patria, numerosi frammenti ceramici, laterizi, ferri, vetri, medagliette e pipe che sembravano documentare la storia e la vita al castello e negli edifici circostanti.

Lo studio di un lotto di questi materiali mi fu affidato dal compianto prof. Giacomo Scibona ed era quasi giunto al termine, quando il professore ci lasciò all'improvviso. Con la ripresa delle pubblicazioni dell'Archivio Storico Messinese, grazie alla disponibilità del direttivo, si è deciso di suddividere lo studio dei materiali della discarica in due parti: lo scorso anno è stata presentata la parte relativa ai dati storici e alle ceramiche medievali¹; in questa sede viene presentata la parte relativa alle ceramiche postmedievali e si traggono le conclusioni della ricerca.

Per una forma di omogeneità con la prima parte del lavoro, la ricerca anche in questo caso è articolata in due parti: nella prima vengono presentate le classi ceramiche attestate e le considerazioni sui ritrovamenti, nella seconda parte sono inserite le tabelle riassuntive, le foto e i profili dei manufatti.

I RINVENIMENTI

Come già osservato, i rinvenimenti oltre alle ceramiche includono ferri, vetri, laterizi, alcune medaglie ed alcune pipe. In questa sede si prendono in

¹ S. FIORILLA, *Manufatti da una discarica del castello di Milazzo*, in "Archivio Storico Messinese", n. 91-92, Messina 2010-2011, pp. 75-135.

considerazione le ceramiche, i laterizi, alcuni manufatti in ferro ed alcuni in vetro, tralasciando il resto (medaglie, pipe etc.) meritevole indubbiamente di uno studio specifico.

La presentazione delle classi ceramiche è preceduta da una selezione dei corpi ceramici individuati alla quale si farà riferimento successivamente nelle tabelle riassuntive. Le ceramiche sono suddivise in manufatti ceramici di produzione siciliana, manufatti di dubbia produzione e manufatti di importazione. All'interno di questi grandi gruppi è stata effettuata un'ulteriore suddivisione tra ceramiche da fuoco, da dispensa e da mensa distinguendo quelle non rivestite dalle invetriate piombifere e dalle smaltate. All'esame delle ceramiche seguono brevi note riservate ai laterizi, ai vetri e ai metalli; chiudono il lavoro alcune riflessioni ed una serie di tabelle e grafici.

CORPI CERAMICI (CC)

Per l'individuazione dei corpi ceramici, in mancanza di analisi chimiche, si è ritenuto opportuno valutare, come già per le ceramiche medievali², l'omogeneità del colore, la durezza ed il grado di depurazione, parametri che riguardano essenzialmente la consistenza del manufatto, il tipo di cottura, la quantità e le caratteristiche dei vacuoli e degli inclusi presenti. Si è tenuto conto naturalmente della presenza, quasi costante, dello schiarimento superficiale e dell'ingobbio, se individuato, nonché della presenza di inclusi di tipo micaceo che risultano ben testimoniati nei manufatti dell'area messinese.

Nel complesso vengono proposti quattro raggruppamenti così suddivisi: ceramiche da fuoco (F), ceramiche senza rivestimento e invetriate (piombifere e stannifere) siciliane (S), ceramiche importate (IMP) e laterizi (L).

Nelle tabelle riassuntive, per ogni reperto, è indicata l'appartenenza ad uno di questi gruppi; si è preferito evitare il riferimento alle carte di colore non essendo disponibili né le condizioni ottimali di illuminazione, né le carte adatte per la rilevazione cromatica della ceramica³. Nel caso di oggetti singoli, con un corpo ceramico particolare e non ritrovabile in altri esemplari, la descrizione del corpo ceramico è inserita nel testo.

² EADEM, *Gela. Le ceramiche medievali dai pozzi di Piazza S. Giacomo*, (Società Messinese di Storia Patria) Messina 1996; S. SCUTO, FIORILLA, *Gela. Il Castelluccio. Un nuovo documento dell'architettura federiciana in Sicilia*, Messina 2001.

³ N. CUOMO DI CAPRIO, *Esami tecnici della ceramica: alcune osservazioni critiche sulla specificazione del colore*, in *Le Scienze della Terra e l'Archeometria*, 3.a giornata, Savona 16

Ceramiche da fuoco

CC1 F

durezza buona, depurazione scarsa, frattura irregolare, vacuoli numerosi, medi e piccoli tondeggianti e allungati, cottura buona, inclusi abbondanti e grossi (chiari e micacei); superficie schiarita, in frattura colore rosso/bruno.

CC 2 F

durezza buona, depurazione scarsa, frattura irregolare, vacuoli numerosi, medi e grandi tondeggianti e allungati, cottura buona, bolle e inclusi abbondanti e grossi (chiari e bruni); superficie ruvida al tatto, scura abbrunita dal fuoco, in frattura colore a strati bruno nero all'esterno, talora con nucleo arancio scuro. Ricorda cc 2F medievale⁴.

CC 3 F

durezza buona, depurazione scarsa vacuoli numerosi gradi, tondeggianti e allungati; inclusi chiari e micacei anche superficiali e bolle. Superficie in alcuni punti abbrunita, in frattura colore bruno, bruno nero.

Ceramiche siciliane

CC 1 S

durezza buona, depurazione buona, frattura irregolare, vacuoli piccoli tondeggianti e allungati, frequenti inclusi bruni di piccole dimensioni, lamelle micacee superficiali. Superficie lievemente schiarita, in frattura di colore chiaro dal giallo al rosato.

CC 2 S

durezza buona, depurazione buona, frattura irregolare, vacuoli piccoli tondeggianti e allungati, frequenti inclusi bruni di piccole dimensioni, lamelle micacee superficiali. Superficie lievemente schiarita, in frattura di colore aranciato più o meno chiaro. È attestato su esemplari ricoperti da invetriatura piombifera su ingobbio.

CC 3 S

durezza buona, depurazione buona, frattura irregolare, rari vacuoli pun-

Febbraio 1996, Quaderni del Civico Museo Storico Archeologico, Savona 1997, pp. 55-59; FIORILLA, *Gela. Le ceramiche medievali*, cit. p. 39.

⁴ FIORILLA, *Manufatti da una discarica*, cit., p. 82.

tiformi e oblungi, scarsi inclusi bruni di piccole dimensioni, lamelle mica-
cee superficiali. Privo di schiarimento superficiale, in frattura colore dal
bruno chiaro al bruno scuro.

CC 4 S

durezza buona, depurazione buona, frattura irregolare, rari vacuoli pun-
tiformi e oblungi, scarsi inclusi bruni di piccole dimensioni, lamelle mica-
cee superficiali. Privo di schiarimento superficiale, in frattura colore dal
bruno grigiastro al bruno scuro, ipercotto.

Ceramiche importate

CC 1 IMP

durezza scarsa, depurazione buona, frattura irregolare, vacuoli rari, pic-
coli, tondeggianti e allungati; cottura buona, scarsi inclusi chiari. Superficie
di colore bianco giallo come in frattura. È attestato nei manufatti di ambito
montelupino. Richiama Imp 3 di epoca medievale⁵

CC 2 IMP

durezza scarsa, depurazione buona, frattura irregolare, vacuoli rari, pic-
coli, tondeggianti e allungati; cottura buona, scarsi inclusi chiari. Superficie
di colore bianco giallo come in frattura. È attestato nei manufatti di area
ligure

CC 3 IMP

durezza buona, depurazione scarsa, frattura irregolare, vacuoli frequenti
piccoli e medi, tondi e allungati; cottura buona, inclusi di colore bruno.
Superficie appena schiarita, in frattura colore rosso mattone. È attestato su
esemplari di produzione toscana.

CC 4 IMP

durezza buona, depurazione buona, frattura irregolare, vacuoli scarsi,
piccoli, allungati; cottura buona, inclusi rari di colore bruno. Superficie for-
temente schiarita, in frattura colore rosato più o meno chiaro. È attestato su
esemplari di produzione laziale.

CC 5 IMP

durezza buona, depurazione buona, frattura irregolare, vacuoli scarsi,

⁵ FIORILLA, *Manufatti da una discarica*, cit. pp. 82-83.

piccoli, puntiformi; cottura buona, inclusi rari, piccoli e di colore bruno, alcuni di tipo vulcanico. In frattura colore rosato vivo più o meno intenso. È attestato su esemplari di produzione campana.

CC 6 IMP

durezza buona, depurazione buona, frattura irregolare, vacuoli scarsi, puntiformi; cottura buona, inclusi rari. In frattura colore bianco/giallo più o meno intenso. È attestato su esemplari di terraglie.

CC 7 IMP

durezza buona, depurazione buona, frattura irregolare, vacuoli scarsi, puntiformi; cottura buona, inclusi rari, piccoli e di colore bruno. In frattura colore bianco. È attestato su esemplari di porcellane.

Laterizi

CC 1 L

durezza scarsa, depurazione scarsa, frattura irregolare, vacuoli frequenti, medi e grandi, rotondi e allungati; cottura buona inclusi rari di colore chiaro e bruno. Superficie fortemente schiarita, in frattura colore dal giallo al rosato più o meno chiaro. È attestato su esemplari medievali e tardi.

CC 2 L

durezza scarsa, depurazione buona, frattura irregolare, vacuoli frequenti, piccoli e medi, generalmente allungati; cottura buona, inclusi di colore chiaro e bruno. Superficie schiarita, in frattura colore rosso più o meno chiaro. È attestato su esemplari antichi.

CERAMICHE POST-MEDIEVALI

Rappresentano il 56% del totale dei manufatti ceramici della discarica del castello. Comprendono ceramiche di produzione siciliana e di importazione. Come i manufatti medievali, le ceramiche postmedievali vengono qui presentate suddivise per classi e, nell'ambito delle classi, per forme dalle più grandi alle più piccole, dalle forme aperte a quelle chiuse.

Produzioni siciliane

Fa parte di questo gruppo, il 26% del totale delle ceramiche postmedie-

vali. Includono ceramiche da fuoco, da dispensa e da mensa, invetriate e smaltate, riferibili ad un arco di tempo piuttosto ampio che va dal XVI al XIX secolo. Ad un esame macroscopico, si può ragionevolmente ipotizzare che le ceramiche da fuoco e da dispensa provengano se non da area milazese certamente dall'area nordorientale dell'isola.

CERAMICHE DA FUOCO

Comprendono il 4% del totale e includono frammenti di parete, orli e fondi. Si tratta di una percentuale molto ridotta rispetto ad altre classi di materiali. Si può ipotizzare che essendo meno appariscenti le ceramiche da fuoco destarono meno l'interesse di chi li raccolse dalla discarica come conferma il fatto che sono molto frammentarie e quindi difficilmente identificabili come morfologie. I frammenti appartengono tutti a manufatti eseguiti al tornio, riferibili a forme destinate ad un'ampia diffusione; alcuni sono privi di rivestimento, altri parzialmente o totalmente invetriati. La loro datazione al momento è puramente orientativa, mancando un contesto di ritrovamento e confronti puntuali con esemplari pubblicati.

Senza rivestimento (nn. 1-3)

Rappresentano un quarto del totale dei manufatti da fuoco e sono costituite da pentole di diverse dimensioni; in relazione alla fattura dell'orlo possono essere distinte due forme di pentole ed un pentolino. Un primo tipo di pentola (Csr1) ha orlo appiattito lievemente estroflesso, collo cilindrico svassato, parete globulare e fondo presumibilmente concavo, è munito di due anse a sezione ovoidale impostate alla spalla e concluse sulla parete. Questo tipo, attestato da due esemplari, è simile alle pentole invetriate note da contesti di Gela della fine del XV e della prima metà del XVI secolo⁶. Un secondo tipo di pentola (Csr2) presenta orlo indistinto, collo cilindrico segnato da tre solcature, parete presumibilmente globulare indistinta dal collo, due anse a nastro desinenti dall'orlo e concluse sulla parete. È testimoniato da un esemplare frammentario.

Il pentolino (Csr3) si caratterizza per l'orlo indistinto e un'ansa verticale a sezione ovoidale, impostata sull'orlo, per le caratteristiche dell'orlo sembrerebbe una forma piuttosto tarda, forse settecentesca.

⁶ SCUTO, FIORILLA, *Gela. Il Castelluccio*, cit., Csr 3, p. 216.

Invetriate piombifere (nn. 4-9)

Più numerose sono le ceramiche da fuoco invetriate che costituiscono i tre quarti dei manufatti da fuoco e comprendono una maggiore varietà di forme rispetto alle ceramiche da fuoco non rivestite. Nella maggior parte dei casi presentano un'invetriatura parziale molto brillante all'interno e sull'orlo. Per qualche confronto occorre riferirsi a contesti di area ligure⁷ e pertanto le datazioni restano ipotetiche nell'attesa di riscontri puntuali in ambito siciliano. Per le caratteristiche morfologiche possono essere distinte tre forme: la pentola, il tegame ed il pentolino.

La pentola di dimensioni maggiori (Cpb1) presenta orlo appiattito pronunciato all'interno e parete cilindrica o vagamente globulare; un secondo tipo di pentola (Cpb2) ha orlo ingrossato superiormente solcato e parete cilindrica con anse verticali a sezione ovoidale. Il tegame (Cpb3) ha orlo arrotondato e parete cilindrica con anse ad "u" disposte orizzontalmente. Il pentolino (Cpb4) presenta orlo appiattito solcato superiormente, ansa impostata più in basso che nel caso precedente ed invetriatura all'interno ed all'esterno.

CERAMICHE DA DISPENSA

Costituiscono il 9% del totale e comprendono manufatti diversi: alcuni senza rivestimento e decorazione, altri senza rivestimento ma decorati in bruno. Si tratta di recipienti molto frammentari dalle forme, spesso, poco riconoscibili.

Senza rivestimento (nn. 10-25)

Pochi frammenti appartengono a forme aperte, altri a forme chiuse. Tra le forme aperte sono attestati catini, ciotole e vasi da granaglie. I catini (Asr1) sono caratterizzati da forme che si perpetuano nel tempo, presentano orlo appiattito estroflesso, parete troncoconica ed un'ansa a nastro orizzontale impostata sotto la tesa. I vasi da granaglie (Asr2) hanno larga tesa obliqua e parete cilindrica su fondo piano. Le ciotole (Bsr1) hanno orlo appiattito su parete emisferica e fondo piano.

⁷ C. VARALDO et alii, *Lo scavo della contrada di S. Domenico al Priamar (Sv). Relazioni preliminari sulle campagne di scavo 1989-1995*, in "Archeologia Medievale", 1996, pp. 373-376.

Tra le forme chiuse si distinguono l'anfora (Csr1) con orlo assottigliato, collo cilindrico e larghe anse a nastro impostate poco sotto l'orlo e alcune brocchette (Dsr1) a parete globulare o ovoidale con anse a nastro impostate poco sotto l'orlo. Sono prive di rivestimento anche alcune lucerne (Esr1) del tipo a vaschetta aperta su alto piede cilindrico impostato su una vaschetta con orlo arrotondato plasticamente modellato e fondo piano. Si tratta di forme tarde posteriori al XVI secolo.

Decorate in bruno (nn. 26-31)

Pochi frammenti appartengono a questa classe di materiale che va emergendo negli ultimi anni e pare continuare, per lo meno in alcuni centri, la tradizione delle decorate in bruno tardo-medievali⁸. Si tratta in genere di anfore (Csr2) di dimensioni mediograndi a parete ovoidale su fondo piano. Esempari decorati in bruno di età rinascimentale sono attestati a Palermo, Enna, Messina, Gela etc. Le anfore di Milazzo sembrano decorate con serie di archetti concatenati in bruno o serie di cerchi concentrici, fasce verticali e spirali in bruno-nero sulla spalla, delimitati da bande brune, su lieve strato di ingobbio. Un solo frammento di ansa a nastro appartenente, probabilmente ad una grande anfora, è decorato con larga banda verticale di colore rossobruno. Nel complesso le anfore decorate in rossobruno e brunonero potrebbero essere state prodotte da più officine e centri di produzione, alcuni ubicati nell'area del nordest della Sicilia e ancora tutti da studiare.

CERAMICHE DA MENSA

Comprendono il maggior numero di manufatti, pari al 30% del totale delle ceramiche postmedievali e includono invetriate piombifere, piombifere su ingobbio e maioliche.

Invetriate piombifere

Rappresentano il 37% del totale delle ceramiche da mensa. Possono essere distinte in piombifere monocrome su corpo ceramico a superficie schiarita e piombifere su ingobbio. Includono forme aperte e chiuse.

⁸ L. ARCIFA, *Le ceramiche decorate in rosso bruno*, in L. ARCIFA, S. FIORILLA, *La ceramica postmedievale in Sicilia. Primi dati archeologici in Atti del XXVII convegno internazionale della ceramica*, Albisola 1994, pp. 169-171.

Monocrome (nn. 32-52)

Rappresentano il 29% delle ceramiche da mensa; includono forme aperte come catini e ciotole e forme chiuse come fiasche, brocchette e boccali; fanno parte di una produzione forse più povera rispetto alle maioliche. Si tratta di recipienti ricoperti generalmente da invetriatura di colore verde o giallo bruno più o meno scuro destinati ad uso corrente e forse a militari.

I catini (Apb1), rappresentati da più esemplari frammentari, hanno orlo arrotondato a larga tesa obliqua e parete troncoconica; sono invetriati in giallo bruno o verde scuro all'interno e sull'orlo con colature all'esterno. È testimoniato anche un recipiente (Apb2) di dimensioni mediograndi con orlo a tesa obliqua e un beccuccio cilindrico versatore impostato sulla parete cilindrica, poco sotto la tesa. Le scodelle (Apb3), invetriate in giallo scuro all'interno ed all'esterno, presentano breve tesa sagomata segnata da solcature e cordolo all'attacco con la parete emisferica.

Le fiasche (Dpb1) con orlo leggermente ingrossato talora rialzato, bocca a disco piatto, lungo collo cilindrico sottile, su cui s'appoggiano due o tre anse a sezione ovoidale, sono invetriate all'esterno e all'interno. Per la forma dell'orlo trovano confronti con manufatti in maiolica di produzione caltagironease attribuiti al XVII-XVIII secolo⁹. Alcune presentano anse a torciglione del tipo noto in boccali dal XVII secolo.

I boccali (Dpb2), caratterizzati da parete globulare su fondo piano o piede a disco, sono testimoniati da esemplari di misure diverse, ricoperti da invetriatura piombifera di colore giallo all'interno ed all'esterno.

Rappresenta un unicum, al momento privo di confronti, un recipiente (Epb1) (n. 48) di dimensioni medio piccole con orlo estroflesso e parete forse globulare, che su un lato presenta un versatoio cilindrico privo di comunicazione con la parete e, dunque, forse a carattere decorativo; il versatoio è sormontato da un'ansa a bastoncino che si diparte dall'area sottostante l'orlo e si conclude all'estremità del versatoio stesso. Per il tipo di invetriatura e di corpo ceramico, l'esemplare potrebbe essere riferito al XVIII secolo.

È attestato anche un coperchio (Epb2) di forma troncoconica con orlo sagomato e caratterizzato da setto per l'inserimento nel recipiente che chiudeva e che non si è conservato. È decorato con impressioni a rotella e ricoperto da invetriatura di colore giallo scuro sul lato esterno. Il coperchio di

⁹ A. RAGONA, *La maiolica siciliana dalle origini all'Ottocento*, Palermo 1986 (seconda ediz.), figg. 140-143; IDEM, *Terracotta. La cultura ceramica a Caltagirone*, Catania 1991, pp. 175, 177.

forma troncoconica è attestato per secoli dal tardo medioevo in poi, nel caso di Milazzo per il tipo di invetriatura non sembra anteriore al XVI secolo.

Tra le invetriate ci sono anche poche lucerne a vaschetta aperta con versatoio, generalmente invetriate in giallo scuro.

Invetriate, piombifere su ingobbio (nn. 53-57)

Costituiscono una classe ceramica che comincia ad emergere negli ultimi anni. Finora sono state individuate prevalentemente invetriate su ingobbio medievali, recentemente sono state segnalate una nuova produzione del XV secolo a Polizzi ed un'altra nel XVI secolo a Burgio (AG), tuttavia è probabile che invetriate su ingobbio fossero prodotte anche in altri centri ancora da individuare nel nord est della Sicilia¹⁰. Costituiscono l'8% delle ceramiche da mensa siciliane e includono grandi recipienti ricoperti da invetriatura di colore giallo-bruno o verde su ingobbio chiaro, solo all'interno nelle forme aperte all'esterno in quelle chiuse. Catini, borracce e boccali sono conservati in condizioni frammentarie e sono rappresentate da pareti, pochi fondi e orli.

Tra le ceramiche di Milazzo si conserva un solo esemplare di catino (Apbi1) con orlo arrotondato, parete svasata, segnata da carenatura all'attacco con il cavo. È ricoperto da invetriatura piombifera incolore all'interno e sull'orlo; all'esterno mostra una linea bruna orizzontale a segnare il limite dell'invetriatura.

I boccali (Dpbi1), che rappresentano la forma meglio documentata, hanno largo collo su parete ovoidale e fondo piano o a disco, presentano anse a bastoncino. Possono essere ricoperti da invetriatura piombifera di colore verde scuro o giallo-bruno all'esterno, con colature di ingobbio all'interno.

Le borracce (Dpbi2) si caratterizzano per le dimensioni medio-piccole, presentano bocca a disco piatto e lungo collo cilindrico sottile.

Si segnala un recipiente (Epbi1) di forma cilindrica del quale si conserva solo la parte superiore con il beccuccio cilindrico laterale per versare. È ricoperto da invetriatura piombifera di colore verde all'esterno; privo di rivestimento all'interno.

¹⁰ Per le invetriate su ingobbio medievali si veda, FIORILLA, *Manufatti da una discarica*, cit. pp. 92-93; F. D'ANGELO, C. GIOIA, M. REGINELLA, *La ceramica ingobbiata, invetriata e dipinta del XV secolo di Polizzi (PA)*, in *Atti del XLIV convegno internazionale della ceramica* (Savona, 27-28 maggio 2011), Albenga 2011, pp. 313-323; M.S. RIZZO, *Prima delle fornaci: dati dello scavo dell'edificio della prima fase*, in M.C. PARELLO (a cura di), *Le fornaci di Burgio: Indagini archeologiche nell'area delle officine*, Agrigento 2008, pp. 65-69.

Invetriate stannifere - Maioliche decorate (nn. 58-63)

Rappresentano il 63%, delle ceramiche da mensa di produzione siciliana, comprendono forme aperte e chiuse e includono maioliche, prodotte probabilmente in una fase tarda nell'area di Patti o S. Stefano di Camastra. I piatti (Amd1) si caratterizzano per la presenza di una tesa più o meno ampia, con orlo arrotondato ed un ampio cavo poco profondo su fondo piano; sono ricoperti da smalto abbondante e coprente e decorati a fasce con motivi a spugnato in blu o in verde, in giallo e rosso o in bruno e blu, delimitati talvolta da due o tre linee brune. I boccali (Dmd1) sono caratterizzati da parete globulare su piede pronunciato e sempre decorati con motivi a spugnato. Trovano confronti con forme simili prodotte a Caltagirone, a S. Stefano di Camastra ed in Campania e attribuite al XIX secolo¹¹.

MANUFATTI DI PROVENIENZA INCERTA (nn. 64- 103)

Rientrano in questo gruppo manufatti, pari al 17% delle ceramiche da mensa. Si tratta di manufatti al momento di difficile inquadramento sia per le caratteristiche del corpo ceramico sia per le decorazioni e le forme, poiché non trovano confronti diretti. Sono ceramiche prevalentemente destinate alla tavola anche se non manca qualche frammento di mattonella da rivestimento pavimentale. Tra le ceramiche da mensa sono attestate forme aperte e chiuse, invetriate piombifere su ingobbio e maioliche. Le mattonelle invece sono ricoperte da smalto nella parte superiore e decorate in policromia.

Invetriate Piombifere su Ingobbio (n. 64)

Un esemplare interessante pare essere un boccale frammentario con orlo arrotondato e sagomato e bocca trilobata; è ricoperto da invetriatura incolore su ingobbio chiaro e decorato a cespuglietti blu. All' interno è invetriato ma privo di ingobbio. Ricorda esemplari liguri attribuiti ai secoli XVII-XVIII.

Invetriate Stannifere-Maioliche

Il gruppo delle maioliche, che rappresenta la maggior parte delle cerami-

¹¹ A. DE CRESCENZO, I. PASTORE, *Primi dati sull'evidenza archeologica della produzione post-medievale in Campania*, in *Atti del XXVII convegno internazionale della ceramica*, Albisola 1994, p. 147.

che di provenienza incerta, include le monocrome e le decorate ed è rappresentato da forme aperte e chiuse.

Maioliche bianche (nn. 65-83)

Si tratta di una classe ceramica attestata in Sicilia già nel corso del XIV secolo, seppure con un numero ridotto di esemplari. Le maioliche bianche sono testimoniate anche nel corso del XV secolo ma sembrano affermarsi definitivamente nel XVI secolo¹², quando si affiancano alle maioliche decorate. Si è ipotizzato che esse costituiscano una produzione destinata ad usi specifici, in alcuni casi monastici o ospedalieri, forse meno dispendiosa di quella delle maioliche decorate. In ogni caso in Sicilia, le maioliche bianche non sembrano molto frequenti. Dato il lungo periodo d'uso non è possibile allo stato attuale delle conoscenze definire con precisione la cronologia delle diverse morfologie.

Poco si sa anche sui centri di produzione di queste ceramiche. In passato si è ritenuto che si trattasse di maioliche prodotte in Spagna, tuttavia la notizia relativa al rinvenimento di uno scarico di fornace di maioliche bianche ubicato ad Avola (SR), il fatto che siano attestate tra i manufatti dello scarico della fornace di S. Agata a Caltagirone e più recentemente siano state ritrovate anche negli scarichi delle fornaci di Burgio (AG) inducono a ritenere che, in Sicilia, possano esserci più centri di produzione, alcuni dei quali ancora da individuare¹³.

A Milazzo, le maioliche bianche comprendono prevalentemente forme aperte: piatti e ciotole. I piatti (Am1) con breve tesa e orlo arrotondato e rigonfio su cavo poco profondo, ricoperti da invetriatura stannifera abbondante e coprente di colore variante dal bianco latteo, al bianco giallastro, al bianco azzurro all'interno e all'esterno, sembrano rappresentare gli esemplari più antichi. Sono attribuibili al XVI secolo per confronto con manufatti simili,

¹² Per le attestazioni più antiche cfr. S. FIORILLA, *Lo scavo e i rinvenimenti*, in SCUTO, FIORILLA, *Il Castelluccio*, cit., pp. 222-225; per un panorama generale di epoca postmedievale, L. ARCIFA, *Maioliche bianche*, in L. ARCIFA, S. FIORILLA, *La ceramica postmedievale in Sicilia. Primi dati archeologici*, in *Atti del XXVII convegno internazionale della ceramica*, Albisola 1994, pp. 173-174.

¹³ Per la fornace di Avola, E. RICCARDI, *Ceramica da tavola per uso di bordo*, in *Atti del XV-XVI convegno internazionale della ceramica*, Albisola 1982-83.; per quella di Caltagirone, A. RAGONA, *Una fornace per maioliche del XVI secolo entro la chiesa di S. Agata in Caltagirone*, in "Faenza" XLVIII, 1962, 4, pp. 80-83; per lo scarico di Burgio, RIZZO, *Prima delle fornaci: dati dello scavo dell'edificio della prima fase*, cit., pp. 65-69.

provenienti da contesti di scavo di Catania e Palermo¹⁴. Qualche esemplare (n. 68) presenta aree risparmiata dallo smalto; per la presenza dei crateri e di inclusi scuri, che affiorano in superficie sotto lo smalto gli esemplari di Milazzo sembrano far parte di una produzione corrente non di grande qualità.

In alcuni casi il piatto (Am2) si caratterizza per la tesa più ampia, un cavo poco profondo e un basso piede ad anello. Trova confronti con esemplari ritrovati a Roma, nella Cripta Balbi, e attribuiti al periodo tra la fine del XV e l'inizio del XVI secolo¹⁵.

È attestato anche un tipo di piatto (Am3) con breve tesa obliqua ed orlo arrotondato su parete troncoconica; ha dimensioni maggiori rispetto ai precedenti (Ø da cm 22 a cm 23) e maggiore spessore; sembra riferibile al pieno '600. In qualche caso mostra la tesa ampia, il cavo emisferico, il fondo piano. Alcuni frammenti invece si riferiscono a recipienti di maggiore spessore e sono caratterizzati da orlo arrotondato estroflesso più che da una tesa vera e propria, altri appartengono ad una ciotola (Bm1) con orlo appiattito, breve parete troncoconica su ampio cavo.

Tra le forme chiuse si segnalano alcuni boccali, due tipi di brocchette ed una fiaschetta. I boccali (Dm1), benché frammentari, sono del tipo a parete globulare o ovoidale su fondo piano o piede a disco. Presentano un rivestimento di smalto abbondante e coprente di colore bianco giallognolo piuttosto cavillato all'esterno e sul fondo interno. Le brocchette (Dm2/Dm3) presentano orlo ingrossato a fascia verticale, collo indistinto dalla parete globulare caratterizzata da cordonature concentriche alla spalla; sono ricoperti da smalto abbondante e coprente di colore bianco giallognolo all'interno e all'esterno e sembrano riferibili al XVII-XVIII secolo. La fiaschetta (Dm4), che manca dell'orlo, ha collo cilindrico sagomato ed è ricoperta da smalto abbondante e coprente di colore brillante, all'esterno e all'interno.

Decorate (nn. 84-103)

Sono rappresentate da manufatti decorati in bruno, blu, blu e verde e blu e giallo. Al momento risultano di difficile attribuzione per le caratteristiche del

¹⁴ S. SCUTO, S. FIORILLA, *Gela (CL) - Porta Marina: Rinvenimenti e Restauri. Relazione Preliminare*, in *Atti del XXVI convegno internazionale della ceramica*, Albisola 1993, pp. 429-430; L. ARCIFA, *Palermo. Scavo archeologico nel quartiere Castello S. Pietro*, in *Atti del XXVII convegno internazionale della ceramica*, Albisola 1994, pp. 232-233, p. 185, n. 1; ARCIFA, FIORILLA, *La ceramica postmedievale*, cit., p. 173.

¹⁵ RICCI, *Maioliche di età rinascimentale e moderna*, cit., p. 355.

corpo ceramico, tuttavia per i motivi decorativi potrebbero essere considerati manufatti di ambito calatino. Si tratta prevalentemente di forme aperte.

È testimoniato un unico frammento di boccale (Dmd1) a parete ovoidale su piede a disco, ricoperto da smalto abbondante e coprente di colore bianco brillante all'esterno e decorato con banda orizzontale bruna a staccare il piede. Pare attribuibile al XVI – XVII secolo.

Il gruppo restante di esemplari comprende maioliche decorate in blu o azzurro, maioliche decorate in blu e giallo e a decorazione policroma.

Il più numeroso è il gruppo di frammenti di maiolica decorati in blu che include forme aperte e chiuse. Tra le forme aperte sono documentati piatti, scodelline e ciotole. I piatti (Amd1) si caratterizzano per la breve tesa con orlo rialzato e il cavo poco profondo; sono ricoperti da smalto all'interno ed all'esterno e decorati in azzurro chiaro con motivi geometrici delimitati da bande concentriche. Richiamano esemplari dell'Italia meridionale riferibili al XVIII secolo. Qualche esemplare (Amd2) presenta tesa larga con orlo arrotondato, decorata in azzurro con motivi floreali stilizzati tra linee concentriche e pallini. È riferibile al XVI-XVII secolo.

Una scodellina (Amd3) presenta tesa obliqua con orlo arrotondato e piccolo cavo su fondo piano; è smaltata solo all'interno e sull'orlo e decorata con motivi lineari sulla tesa, serie di archetti concentrici sulla parete e altri motivi lineari sul fondo interno.

Il gruppo più consistente è quello delle ciotole (Bmd1) con orlo arrotondato su cavo emisferico e fondo piano. Due esemplari presentano piede ad anello, sono smaltati solo all'interno e decorati nel cavo con tondo centrale a monticelli o doppia linea blu incrociata, e nei quarti liberi, motivi di virgole; entrambi sembrano riferibili al XVI secolo.

Le altre ciotole (Bmd2) hanno fondo piano; in alcuni casi sono smaltate all'interno ed all'esterno, in qualche caso solo all'interno; sono decorate in azzurro chiaro con serie di pallini fra linee orizzontali, linea blu sull'orlo e poco sotto all'interno, serie di pallini in azzurro chiaro o linee concentriche a segnare un medaglione, nel cavo. Presentano nel complesso motivi molto semplici, vagamente ispirati al repertorio di area ligure.

Le forme chiuse decorate in blu sono in qualche caso ricoperte da smalto all'interno ed all'esterno, in qualche caso solo all'esterno con interno nudo o ricoperto da invetriatura piombifera; includono boccali e fiaschette. I boccali (Dmd2), in genere a parete globulare, possono avere versatoio cilindrico ed essere decorati con motivi vegetali stilizzati. Trovano confronti con tipi noti del XVI secolo.

Alcuni esemplari (Dmd3) privi di versatoio, sono decorati con medaglio-

ne frontale e insegna araldica a tratti trasversali (interno nudo). In qualche caso il medaglione è del tipo con profilo a scaletta sempre con insegna araldica all'interno. Sono tutti attribuibili al XVII secolo.

Un solo esemplare di boccale a parete globulare, smaltato all'interno ed all'esterno, è decorato in blu con medaglione centrale delimitato da "motivo a scaletta" e doppio tratto campito all'interno in giallo; sembra riferibile alla fine del XVI secolo.

In qualche esemplare, il medaglione presenta un reticolo a larghe maglie e negli spazi interni, serie di archetti concentrici e pallino centrale. Questo tipo potrebbe essere collocato tra la fine del XVI e l'inizio del XVII secolo; trova confronti con esemplari ritrovati ad Ispica (RG).

Le maioliche decorate in policromia sono rappresentate solo da piatti (Amd4) con cavo ampio e poco profondo su piede ad anello; sono decorate a motivi floreali in blu con campiture in giallo e verde chiaro e ritocchi in rosso su smalto coprente all'interno ed all'esterno.

Un frammento di piatto è decorato con motivi di grandi dimensioni, si riconosce uno strumento musicale in nero, campito in blu e giallo. Questo tipo di piatto potrebbe essere ricondotto al tipo ad "armi e trofei della famiglia bleu", noto dall'area montelupina per la prima metà del sec. XVI (1530-1550)¹⁶ ma se ne distingue per il corpo ceramico.

Mattonelle maiolicate da rivestimento (nn. 104-105)

Due mattonelle frammentarie di forma rettangolare, sono ricoperte da smalto spesso e coprente che tende a scrostarsi e decorate una con motivi geometrici tracciati in blu, l'altra con motivi campiti in giallo e verde chiaro. Al momento non trovano confronti specifici tuttavia per le caratteristiche del corpo ceramico potrebbero non essere di produzione siciliana. Per l'uso del colore potrebbero essere riferite al XVII-XVIII secolo.

IMPORTAZIONI

Comprendono il 40% delle ceramiche postmedievali ed includono classi diverse e relative a periodi cronologici ben distinti, dalle invetriate su ingobbio alle maioliche.

¹⁶ F. BERTI, *Storia della ceramica di Montelupo*, III, Firenze 1999, pp. 149-150, p. 312, n. 165.

Prevalgono numericamente le ceramiche toscane che includono maioliche di Montelupo e invetriate su ingobbio pisane; seguono per numero le maioliche liguri e le maioliche laziali. A parte vanno considerate le maioliche napoletane e le terraglie che rappresentano i manufatti più recenti unitamente alle porcellane.

Maioliche toscane (nn. 106-160)

Rappresentano il 41% delle importazioni postmedievali e comprendono generalmente piatti e boccali di dimensioni mediograndi o piccole. Si distinguono per le peculiarità del corpo ceramico, la qualità dello smalto abbondante e coprente sia all'interno che all'esterno ed il tipo di decorazione. Nel complesso, sulla base delle decorazioni, si individuano cinque gruppi di manufatti.

Il primo gruppo include forme aperte e chiuse molto frammentarie. Si tratta di piatti e boccali decorati a penne di pavone e negli spazi intercalari con "elementi vegetali foliati in blu" (nn. 106- 107). I piatti sono a larga tesa (Aimp1) e decorati con penne di pavone in bruno verde e giallo; il boccale a parete globulare (Dimp1) è decorato anch'esso con motivi dello stesso tipo in blu, arancio e verde, a fasce sovrapposte. Questi tipi, prodotti nell'area di Montelupo, sono diffusi nei primi decenni del XVI secolo¹⁷.

Il secondo gruppo include un maggior numero di frammenti (nn. 108-115, 143) pertinenti a forme aperte. Si tratta di piatti con larga tesa (Aimp 2) decorata in blu, giallo e arancio o rosso con fasce geometriche del tipo a ovali o rombi con motivi floreali o romboidali all'interno e cavo probabilmente emisferico. A questo gruppo potrebbero appartenere anche alcuni frammenti pertinenti a piatti con cavo emisferico su fondo piano o all'esterno a ventosa (nn. 116-117); sono decorati, all'interno, con scacchiera in blu, bruno nero, rosso, arancio¹⁸. Trovano confronti con esemplari simili attribuiti agli inizi del XVI secolo (1490-1520)¹⁹.

Il terzo gruppo è rappresentato da piatti frammentari (nn.118-120) a tesa

¹⁷ F. BERTI, *Storia della ceramica di Montelupo, Uomini e fornaci in un centro di produzione dal XIV al XVIII secolo. La ceramica da mensa dal 1480 alla fine del XVIII secolo*, II, Milano 1998, pp. 109-111, gr. 20,1-20,2, nn. 21-23, gr. 20,3, nn. 24-25; IDEM, *Storia della ceramica di Montelupo*, cit., III, pp. 131-133, tavv. 114-125.

¹⁸ BERTI, *Storia della ceramica di Montelupo*, cit., II, pp. 121-122, gr. 26,2-26,3, nn. 76-77;

¹⁹ IBIDEM, II, pp. 121-122, gruppo 26,2-26,3, nn. 76-77, fig. 11; gr. 26,2, n. 78, fig. 11; pp. 131-133.

piana su ampio cavo poco profondo (Aimp3), decorati in bruno-nero, blu, arancio e verde con fasce a perle stilizzate, sovrapposte a composizioni fitomorfe dai contorni sfrangiati, sottolineati alla base da una cerchiatura in blu e foglie ondulate. Anche questi sono riferibili agli inizi del '500 (1500-1515)²⁰.

Il quarto gruppo è costituito da alcuni piatti (nn. 121-126) con orlo arrotondato estroflesso, ampia tesa indistinta dal cavo su piede pronunciato appena accennato (Aimp4). Sono decorati in blu, arancio e verde con motivo a fasce e foglie ondulate o motivi a “fasce in bleu graffito a tratti verticali o spirali”. Alcuni esemplari decorati in blu arancio e bruno presentano gruppi di linee incrociate e possono essere inseriti nei tipi in bleu graffito. Nel complesso si tratta di maioliche dei primi del '500 (1500-1520) che trovano larga diffusione in tutta Italia²¹. Fanno parte di questo gruppo anche alcuni piatti (nn. 125-127) decorati con motivi graffiti in blu, verde, giallo e rosso o elementi graffiti e fasce colorate in blu, verde, giallo e rosso²².

Un quinto gruppo è rappresentato da pochi frammenti di piatti, in genere a larga tesa, decorati in blu con fiore del tipo alla porcellana o girali del tipo a corolla intera su fondo chiaro.

Unitamente ai gruppi di frammenti meglio testimoniati, sono state ritrovate anche alcune forme rappresentate da singoli esemplari. È attestata una sola coppa su alto piede (Eimp1; n. 131) della quale si conserva parte del piede di forma troncoconica, arrotondato e sagomato, decorato all'esterno con “motivi a fasce orizzontali in blu e giallo alternati”. Un solo esemplare (Aimp2; n. 129) rappresenta i piatti decorati in blu e giallo con motivi a squame sulla tesa e archetti blu con pallini gialli nel cavo; presenta, all'esterno, aree partite in blu con pallini e stelle nel cavo, raggiera blu con pennellate gialle sovrapposte sulla tesa. Questo tipo è considerato tra quelli prodotti in ambito derutese ed anche nell'area di Montelupo agli inizi del XVI secolo (1500-1510)²³.

Un piatto (n. 130) con ampio cavo poco profondo è del tipo decorato in blu, giallo, arancio con motivi a fasce trasversali in blu, bruno e giallo arancio riferibili agli inizi del '500²⁴. Un altro esemplare, smaltato all'interno ed

²⁰ IBIDEM, II, pp. 121-122 n. 143; pp. 131-133.

²¹ BERTI, *Storia della ceramica di Montelupo*, cit., II, pp. 121-122, gr. 26,2, n. 78; p. 132, gr. 34,2, n. 122.

²² IBIDEM, pp. 118-121, 286.

²³ Per la produzione derutese si veda RICCI, *Maiolica di età rinascimentale e moderna*, cit., p. 358, 22; per quella di Montelupo, BERTI, *Storia della ceramica di Montelupo*, cit., II, pp. 118-121.

²⁴ BERTI, *Storia della ceramica di Montelupo*, cit. II, pp. 118-121.

all'esterno (n. 133), è conservato per parte del cavo poco profondo su piede a disco ed è decorato in blu, giallo e bruno a fasce concentriche ed elementi geometrici. Tutti sembrano riferibili ai primi anni del '500 (1500- 1510)²⁵.

Alcuni frammenti, riferibili a piatti (nn. 108,138-142) a tesa piana con orlo arrotondato (Aimp2), sono decorati in blu, verde, arancio e bruno a nastri spezzati con aree risparmiare ed all'esterno a fasce di colore concentriche e sopradipinture in bianco. Anche questi possono essere riferiti alla fine del XV o ai primi decenni del XVI secolo²⁶.

Un solo frammento (n. 144) appartiene al cavo di un piatto decorato in blu e giallo-arancio con motivi che richiamano una ragnatela. Si tratta ancora di un tipo in uso nei primi anni del '500 (1510-1520)²⁷. Due frammenti appartengono al cavo di piatti (nn. 145- 146) decorati in blu e arancio con piccoli motivi floreali piumati all'interno, punti e volute in blu e giallo all'esterno; anche questi esemplari sembrano riferibili al XVI secolo.

Ci sono poi alcune ciotole (Bimp1) (nn. 134-137), caratterizzate da orlo assottigliato e parete emisferica schiacciata, decorate in policromia. Una (n. 134) è decorata in blu, giallo e arancio a fasce con archetti a squame ed all'esterno, linee incrociate in blu. Si tratta di un tipo attestato tra i manufatti di Deruta già nella prima metà del XVI secolo²⁸. Un'altra (n. 135) è decorata in blu e arancio, all'interno a nastri spezzati e incatenati e nido d'ape, all'esterno con linee blu disposte a ventaglio sovrapposte a serie di pennellate trasversali arancio. Anche in questo caso può essere riferita alla prima metà del '500²⁹. Altre due (nn. 136-137) sono decorate in blu e giallo o blu e arancio a fasce colorate, con serie di tratti trasversali alternati a serie di archetti e all'esterno con linee angolari blu e pennellate orizzontali arancio o giallo negli spazi liberi.

Le forme chiuse, meno numerose di quelle aperte, sono rappresentate da boccali di media grandezza a bocca trilobata, collo cilindrico e parete globulare su piede a disco (Dimp1); in genere sono decorati nell'area frontale con medaglione a scaletta o definito da ampia pennellata e occupato da motivi forse di ispirazione araldica.

Pochi esemplari sono decorati con motivi piumati in blu, bruno e arancio

²⁵ IBIDEM, II, pp. 118-121.

²⁶ Per il tipo cfr. BERTI, cit., I, 25, tav. 79, p. 265; 1510-1520. Per il tipo cfr. IDEM, *Storia della ceramica di Montelupo*, cit., II, pp. 131-133.

²⁷ Per il tipo cfr. IBIDEM, pp. 131-133.

²⁸ RICCI, *Maiolica di età rinascimentale e moderna*, cit., p. 358, n. 22F.

²⁹ Per il tipo cfr. BERTI, *Storia della ceramica di Montelupo*, cit., II, pp. 118-121, 265-266.

(nn. 147-148), alcuni hanno un medaglione centrale (nn. 149-150) occupato da scacchiera con elementi geometrici o da motivo floreale in blu, con aggiunte di arancio o bruno; un solo esemplare (n. 152) presenta un motivo a scacchiera in azzurro, nero e giallo. Altri boccali (n. 150) sono decorati con medaglione centrale a scaletta con soggetto araldico in blu, azzurro e arancio; possono essere riferiti alla fine del XVI o agli inizi del XVII secolo.

Un solo esemplare (n. 154) presenta un medaglione centrale occupato da caratteri gotici di colore arancio e piccoli motivi di riempitivo in azzurro. Un esemplare (Dimp2) (n. 153) presenta collo cilindrico indistinto dalla parete globulare ed è decorato con medaglione centrale a scaletta in arancio e sul resto della parete piccoli fiori azzurri. Entrambi questi boccali potrebbero essere riferiti alla fine del XVI o agli inizi del XVII secolo.

Si segnalano inoltre due boccali (nn. 155-156) decorati con medaglione frontale: nell'esemplare meglio conservato si distingue un mezzobusto femminile in blu, arancio e bruno. Sono attribuibili al XVII secolo.

Ancora al gruppo delle maioliche toscane appartengono alcuni frammenti di piatti e boccali decorati in monocromia blu su smalto bianco abbondante e coprente all'interno ed all'esterno. Due frammenti di piatti (nn. 157-158), conservati per parte della parete, presentano motivi a rosette e foglie su fondo bianco. Si tratta di manufatti prodotti in area valdarnese nella prima metà del XVI secolo³⁰. Due frammenti di boccali a parete globulare (nn. 159-160) sono decorati in blu su fondo bianco con fiori circolari e foglie; un esemplare presenta foglie con campiture in giallo. Anch'essi possono essere attribuiti a produzioni del Valdarno della prima metà del XVI secolo³¹.

Le maioliche toscane o meglio dell'area del Valdarno ebbero ampia diffusione in Sicilia tra il XVI ed il XVII secolo, compaiono sia nei centri costieri come Palermo, Catania, Siracusa, Gela o Sciacca, sia nei centri dell'interno come Enna o Burgio³².

³⁰ RICCI, *Maiolica di età rinascimentale e moderna*, cit., p. 368, n. 82.

³¹ IBIDEM, p. 366, n. 78.

³² Per un panorama generale, L. ARCIFA, *Maioliche d'importazione*, in ARCIFA, FIORILLA, *La ceramica postmedievale*, cit., pp. 177-178; per Catania, M.G. BRANCIFORTI, *L'Antiquarium*, M.G. BRANCIFORTI, G. PAGNANO, *Il complesso archeologico dell'Odeon*, Palermo 2008, pp. 192-195; per Sciacca, V. CAMINNECI, M.S. RIZZO (a cura di), *Dal Butto alla Storia. Vita al Castello nuovo di Sciacca tra il XIV ed il XV secolo*, Agrigento 2008, pp. 40, 62-63; Per Enna, E. CILIA PLATAMONE, S. FIORILLA, *Archeologia urbana ad Enna: la chiesa di S.Cataldo. Primi dati sull'abitato medievale*, in R. FRANCOVICH, M. VALENTI (a cura di), *IV Congresso nazionale di Archeologia medievale*, Scriptorium dell'Abbazia. Abbazia di San Galgano (Chiusdino-Siena) 26-30 settembre 2006, p. 188; per Burgio, RIZZO, *Prima delle fornaci: dati dello scavo dell'edificio della prima fase*, cit., pp. 65-69.

Invetriate piombifere decorate su ingobbio pisane (nn. 161-165)

Rappresentano il 4% delle ceramiche importate. Comprendono forme aperte e chiuse ingobbiate e decorate, sotto invetriatura piombifera incolore, con motivi di diverso colore, ottenuti miscelando ingobbi diversi; sono note come marmorizzate. Generalmente decorate all'interno ed all'esterno, furono prodotte a Pisa tra il XVI ed il XVII secolo ed ebbero larga diffusione in tutto il Mediterraneo³³; in Sicilia sono documentate a Palermo, Gela, Siracusa e Catania, lungo le rotte dei mercanti pisani. Gli esemplari di Milazzo includono una borraccia ed una tazzina oltre che alcune grandi ciotole; sono decorati in bruno rosso e bianco e solo un esemplare presenta aggiunte in verde; possono essere attribuiti al pieno XVII secolo³⁴.

Le ciotole (Bimp1) (nn. 160-161), che sono le forme di maggiori dimensioni e in genere le più diffuse, si caratterizzano per l'orlo estroflesso e la parete troncoconica, sono decorate in due casi in bruno e bianco con larghe ondulazioni e presentano invetriatura piombifera incolore, parziale in un caso, pressoché inesistente nell'altro. Un terzo esemplare (n. 163) è decorato in bruno, bianco e verde all'interno e presenta l'esterno bruno non invetriato e non decorato, potrebbe essere più antico ed essere riferito alla fine del XVI secolo³⁵.

I frammenti di forme chiuse rimandano ad un boccaletto frammentario (Dimp1) (n. 164) con ansa a bastoncino e ad una borraccia (Dimp2) (n. 165); sono decorati in bruno e bianco-giallo sotto invetriatura piombifera incolore all'esterno e invetriate all'interno. Sembrano riferibili al XVII secolo.

Maioliche liguri (nn. 166-178)

Un gruppo di frammenti pari al 9% delle importazioni postmedievali è rappresentato da ceramiche liguri che includono "berettine" e decorate con motivi del tipo alla porcellana.

Le berettine sono maioliche caratterizzate da corpo ceramico poroso, di tipo marnoso e smalto di colore azzurro intenso, spesso e lucido che tende

³³ P. PALAZZO, *Ceramiche ingobbiate e graffite*, in "Archeologia urbana a Roma. Il progetto della Crypta Balbi. 3. Il giardino del Conservatorio di S. Caterina della Rosa", Firenze 1985, pp.297-298.

³⁴ ARCIFA, *Maioliche d'importazione*, cit., pp. 177-179.

³⁵ G. BERTI, L. TONGIORGI, *Aspetti della produzione pisana di ceramica ingobbiate*, in "Archeologia Medievale" IX, 1992, pp. 141-174.

a staccarsi dal biscotto; sono decorate in blu, talora con aggiunte di pennellate bianche e azzurre. Dieci frammenti appartengono a forme aperte, due a forme chiuse. Includono piatti, ciotole e boccali. I piatti (Aimp1) hanno tesa piana, su parete emisferica e basso piede ad anello; le ciotole (Bimp1) presentano orlo arrotondato ed estroflesso a breve tesa su cavo emisferico. I boccali (Dimp1) potrebbero essere riferiti al tipo a bocca larga e versatoio cilindrico laterale.

Con riferimento ai motivi decorativi sono attestati motivi romboidali in sequenza e linee concentriche a segnare la tesa nelle forme aperte o motivi vegetali stilizzati entro partizioni a quartieri all'interno ed all'esterno, ad archetti incrociati³⁶. Si tratta di motivi ascrivibili al calligrafico a volute del tipo C o a quelli con decoro a quartieri della seconda metà del XVI secolo; all'esterno, piatti e ciotole presentano il motivo noto come cespo o cestino, costituito da serie di archi intersecati³⁷. In qualche caso si segnala la decorazione a tralcio vegetale blu sulla tesa³⁸. Un solo esemplare (n. 170) di medie dimensioni è caratterizzato da tesa piana e decorato con motivi vegetali stilizzati ed elementi sovradipinti in bianco. Gli stessi motivi in blu sono documentati sulle forme chiuse.

Alcuni piatti di piccole dimensioni, presentano larga tesa e cavo poco profondo; sono decorati in blu e azzurro su smalto bianco con tralci vegetali e riccioli del tipo alla porcellana, delimitati da doppia linea azzurra presso l'orlo³⁹.

Nel complesso queste ceramiche possono essere incluse tra la maiolica liguri più diffuse in Sicilia, attestate sia nei centri maggiori che in quelli minori, sia sulla costa che all'interno, da Palermo a Gela, a Ragusa, a Ispica, a Siracusa, a Catania etc.⁴⁰ a testimonianza dei numerosi contatti commerciali con i centri liguri. Gli esemplari di Milazzo, pur nella loro frammentarietà, presentano un certo interesse in quanto documentano anche l'importazione di forme chiuse che in altri centri siciliani è poco documentata.

³⁶ R. LAVAGNA, *Tipologie della maiolica ligure del cinquecento dagli scavi del Priamar a Savona*, in *Atti del XXV convegno internazionale della ceramica*, Albisola 1992, p. 141, fig. 11; C. VARALDO, *La maiolica ligure del Cinquecento nello scavo della cattedrale di Alberga*, in *Atti del XXV convegno internazionale della ceramica*, Albisola 1992, p. 190, fig. 28.

³⁷ VARALDO, *La maiolica ligure*, cit., pp. 173, 187-188.

³⁸ LAVAGNA, *Tipologie della maiolica ligure*, cit., p. 136, fig. 8.

³⁹ RICCI, *Maiolica di età rinascimentale e moderna*, cit., p. 368, n. 84.

⁴⁰ ARCIFA, *Le maioliche d'importazione*, cit., pp. 177-178; per Catania cfr. BRANCIFORTI, *L'Antiquarium*, cit., pp. 195-196; A. TAORMINA, *Lo scavo archeologico e i materiali*, in M. G. BRANCIFORTI, C. GUASTELLA, *Le Terme della Rotonda di Catania*, pp. 132-138.

Considerato, poi, che ceramiche a smalto berettino si producevano anche in Sicilia, a Caltagirone, le ceramiche ritrovate sembrano confermare come fosse più facile far arrivare a Milazzo ceramiche dal mare che dall'interno della Sicilia.

Maioliche laziali (nn. 179 -184)

Rappresentano il 4% dei manufatti importati; sono caratterizzati da smalto spesso e abbondante all'interno ed all'esterno e comprendono forme aperte e chiuse. Le forme aperte sono di due tipi. La prima (Amp1) ha ampio cavo e fondo apodo, la seconda (Aimp2) si caratterizza invece per la presenza di un ampio cavo su basso piede ad anello⁴¹. Sono decorate in policromia con motivi floreali rappresentati da tulipani e foglie realizzati in blu e arancio e talora in bruno con ritocchi in giallo. Questo tipo di piatti in Sicilia, è attestato a Gela, Enna e Siracusa ed è attribuito al XVI-XVII secolo⁴². Alcune forme aperte a piede pronunciato sono decorate a motivi animali e paesaggistici in blu e verde o in bruno, verde e arancio entro una sorta di medaglione delimitato da una pennellata colorata circolare; in qualche caso cerchi concentrici in bruno ed aree campite in giallo delimitano il centro del cavo, da dove si dipartono raggi e riccioli bruni e azzurri con campiture gialle e verdi.

Maioliche campane (nn. 185- 197; 200-210)

Costituiscono il 18% delle ceramiche importate e sono rappresentate prevalentemente da forme aperte e chiuse, decorate con fasce colorate concentriche in verde e giallo-arancio alternati. Si tratta di manufatti prodotti a Vietri e noti anche come "robba siciliana" poiché prodotti per i mercati siciliani⁴³.

Tra le forme aperte compare il piatto (Aimp1) a larga tesa piana segnata da carenatura esterna all'attacco con il cavo poco profondo. Questo tipo (nn. 185-187) è decorato sulla tesa con tralcio floreale stilizzato; all'attacco del cavo con motivo ad archetti gialli e nel cavo con un secondo tralcio. Per la decorazione richiama i tipi in stile compendario in uso nel '600; trova con-

⁴¹ RICCI, *Maiolica di età rinascimentale e moderna*, cit., pp. 303-424 .

⁴² IBIDEM, p. 404, n. 150.

⁴³ A. DE CRESCENZO, I. PASTORE, *Primi dati sull'evidenza archeologica della produzione post-medievale in Campania*, in *Atti del XXVII convegno internazionale della ceramica*, Albisola 1994, p. 147.

fronto con esemplari simili trovati negli strati di distruzione del terremoto del 1693, nel palazzo marchionale di Ispica e tra i manufatti rinvenuti recentemente nello scavo di un quartiere abitativo della città murata di Milazzo in contesti del XVII-XVIII secolo⁴⁴.

Qualche esemplare di piatto (Aimp 2) con tesa e cavo poco profondo (nn. 188-190) è decorato in giallo, bruno e blu o bruno e giallo-arancio: sulla tesa presenta serie di tratti verticali bruni delimitati da linea bruna; all'attacco del cavo, una linea ondulata bruna è sovrastata da banda gialla. Si tratta di manufatti riferibili al pieno '700. Sono attestati anche piatti con parete decorata da linee ondulate in bruno tipici dell'800. Un gruppo di piatti (Aimp3) si caratterizza per la presenza della tesa e di un cavo poco profondo su piede ad anello. Altri piatti sono decorati a fasce o tratti colorati in giallo e bruno o in azzurro, verde e giallo sovrapposti (nn. 200-201); potrebbero appartenere a produzioni più tarde. Un esemplare (n. 202) è decorato a fasce colorate in giallo e azzurro a sovrastare serie di ovali bruni. Tutti sembrano riferibili al XIX secolo

Alcuni piatti (Aimp4) (nn. 204-206) hanno larga tesa con orlo ingrossato, indistinta dalla parete svasata; sono decorati a fasce concentriche sovrapposte, in giallo sull'orlo e in verde chiaro o in azzurro e bruno alternati, sulla tesa. Anch'essi possono essere riferiti all'800.

È attestato infine qualche frammento di catino (Aimp5) (nn. 207-208) del tipo con parete troncoconica su fondo piano, decorato a fasce colorate concentriche in verde più o meno chiaro, talora a macchie sul fondo interno. Si tratta di grandi recipienti ampiamente diffusi nell'800 e destinati a lavare le verdure o ad accogliere le conserve di pomodoro. Una ciotola (Bimp1) (n. 203) ha orlo arrotondato su parete emisferica schiacciata ed è decorata in giallo a linee ondulate.

Le forme chiuse sono rappresentate da boccali di varie dimensioni. Si tratta di recipienti (Dimp1) (n. 210) con orlo arrotondato, bocca trilobata indistinta dalla parete globulare e piede a disco; sono decorati in giallo, verde e blu dilavati, con grande medaglione a scaletta in giallo. Potrebbero essere riferiti alla fine del XVIII o al XIX secolo.

⁴⁴ Questo tipo di ceramiche è presente anche nei magazzini di Palazzo Bellomo a Siracusa proveniente da vecchi scavi di area urbana. Per i rinvenimenti di Ispica, G. DI STEFANO, S. FIORILLA, *Cava d'Ispica (RG): Fortilitium di cava d'Ispica. Rinvenimenti e scavi*, in *Atti del XXVII convegno internazionale della ceramica, Albisola 1994*, pp. 251-252; per quelli siciliani, ARCIFA, *Le maioliche d'importazione*, cit., pp. 178-179; per quelli di Milazzo, G. TIGANO, *L'attività della Soprintendenza di Messina nel settore dei beni archeologici*, in "Archivio Storico Messinese", 91-92, Messina 2010-2011, pp. 347-355.

Terraglie (nn. 198-199; 211 – 219; 229-233)

Le terraglie, compaiono sul mercato alla fine del XVIII secolo; inizialmente sono prodotte da officine inglesi, successivamente cominciano ad essere prodotte anche in Italia, in area ligure, veneta e più tardi nell'ultimo quarto del XIX secolo dalla Richard⁴⁵. Tra i rinvenimenti di Milazzo gli esemplari di terraglia rappresentano l'11% delle importazioni postmedievali.

Un frammento di piatto a tesa piana su cavo appena accennato e fondo piano (n. 198) è decorato con tralcio di rose rosa e foglie in verde chiaro; nel cavo, all'esterno, si conserva parte del marchio di fabbrica "oti 15"; è forse attribuibile alla fine del XIX secolo. Altri due frammenti appartengono a piatti (Aimp1) (nn. 211-212) con orlo assottigliato, larga tesa, cavo poco profondo e decorazione in blu o bruno con motivi a frangia irregolare sull'orlo e su parte della tesa. L'orlo sfrangiato è molto comune nella prima produzione di terraglia, sia nelle produzioni della manifattura Cozzi a Venezia, che in quelle savonesi del periodo tra la fine del '700 e l'inizio dell'800⁴⁶. Allo stesso tipo di produzione industriale rimandano alcuni frammenti di piatti (Aimp2) (nn. 216-219) con orlo arrotondato, larga tesa e cavo poco profondo; sono decorati con motivi impressi a stampo con banda a nido d'ape su cui si stagliano motivi floreali non sempre leggibili in bruno, rosso o azzurro. Possono essere inclusi nella produzione con decoro del tipo "alla buranese", reso con tampone di merletto o di tulle imbevuto di colore e usato come timbro per imitare la decorazione a stampo della terraglia inglese. Trovano confronti con rinvenimenti dell'area romana attribuiti alla prima metà dell'800. Tre frammenti di piatti a larga tesa (Aimp3) (nn. 213-215) appartengono ancora ad esemplari decorati a stampo, in blu, con motivo di treccia. Richiamano i tipi prodotti dalla manifattura Musso di Mondovì nella seconda metà del XIX secolo⁴⁷.

⁴⁵ A. PINNA, *Terraglia* in "Archeologia urbana a Roma. Il progetto della Crypta Balbi.3. Il giardino del Conservatorio di S. Caterina della Rosa, Firenze 1985, pp. 439-459; D. VENTURA, *La terraglia bianca e decorata*, in C. VARALDO (a cura di), *Archeologia urbana a Savona. Scavi e ricerche nel complesso monumentale del Priamàr, II 2, Palazzo della Loggia (Scavi 1969-1989). I materiali*, Bordighera- Savona 2001, pp. 389-394.

⁴⁶ G. MORAZZONI, *La terraglia italiana (1856-1956)*, Milano 1956, tav. 57a, tav. 130.

⁴⁷ G.C. DE FEO, *Nota sulle terraglie decorate con tulle e merletto: Civita Castellana e Mondovì*, in E. DE MINICIS (a cura di), *Le ceramiche di Roma e del Lazio in età medievale e moderna*, II, Roma 1995, pp. 265- 269; S. PANNUZZI, *Ceramiche postmedievali a Roma (XVII-inizi XIX secolo)*. *Alcune precisazioni cronologiche alla luce di recenti scavi archeologici*, in *Atti del XLIV convegno internazionale della ceramica*, Savona 2011, pp. 195-197.

Un gruppetto di piatti, presenta invece tesa piana (Aimp4) (nn. 229-233), ed è decorato a stampo in blu su fondo bianco. Si tratta di tipi noti come “Willow pattern”; presentano come motivo decorativo una fascia a nido d’ape sulla tesa, seguita da una seconda fascia con motivo geometrico o fitomorfo e da una terza fascia a disegno fitto che contorna la scena centrale. Data la frammentarietà degli esemplari non è possibile stabilire se si tratti di produzione inglese o italiana.

Porcellane (nn. 220- 228; 234-239)

Costituiscono il 12% delle importazioni di età postmedievale. Si tratta di forme di dimensioni medio piccole, prevalentemente tazzine e piattini, in porcellana monocroma e decorata.

Le porcellane monocrome includono piatti, ciotole e tazze. I piatti (Aimp1) sono caratterizzati da larga tesa piana con orlo arrotondato su cavo e piede ad anello appena accennati. Sono ricoperti da smalto abbondante e coprente, talora di colore giallognolo all’interno e all’esterno e sembrano riferibili al XIX secolo.

Le ciotole (Bimp1) (n. 233) hanno orlo assottigliato e parete emisferica, sono decorate su fondo a reticolo blu, un esemplare è ornato con onde risparmiate all’esterno e motivi a meandro su fondo a quadratini in blu all’interno. Nel secondo esemplare la decorazione è limitata all’interno dove compaiono motivi vegetali su sfondo a piccoli quadrati in blu.

Le tazze (Bimp2), conservate solo per la parte del cavo su piede ad anello, presentano smalto coprente giallastro all’interno ed all’esterno, potrebbero essere tazzine da the e da caffè essendo di due dimensioni. Per la morfologia del piede potrebbero essere attribuite a produzioni della seconda metà del XIX secolo.

Alcuni piatti e qualche tazza (nn. 226-228) si segnalano per la presenza di un decoro con motivi in blu di tipo paesaggistico orientaleggiante e solo in qualche raro caso di soggetti animali. I piatti sono del tipo con orlo arrotondato, larga tesa più o meno spessa su cavo appena accennato (Aimp2), hanno dimensioni lievemente minori rispetto ai piatti monocromi e sono decorati con motivi vegetali e animali in blu grigiastro.

Alcune tazze (nn. 228, 235) (Bimp2), a parete emisferica su ampio cavo e piede ad anello, sono decorate a stampo in blu con motivi vegetali e animali all’esterno o elementi orientaleggianti poco leggibili sulla parete interna. In qualche esemplare compaiono motivi vegetali all’interno e paesaggistici all’esterno. Un esemplare (Bimp3) (n. 235) ha la parete esterna segna-

ta da cordoli verticali, la coperta è in bianco lievemente azzurrato e la decorazione, limitata all'esterno, presenta motivi paesaggistici e pagode. A questo esemplare caratterizzato da modellazione plastica, potrebbe appartenere anche l'unico frammento di ansa conservato, riferibile alla parte superiore di un'ansa (n. 239) a sezione ovoidale, segnata a distanze regolari da piccoli apici applicati.

Due frammenti di piede, infine, potrebbero appartenere a tazzine da caffè (Bimp4) (nn. 236-237) del tipo a cavo emisferico su piede ad anello pronunciato. Sono ricoperte da smalto coprente e tendente all'azzurro all'interno ed all'esterno e decorate in blu solo all'interno con motivo centrale a cespugli vegetali; all'esterno sono prive di decorazione. Si tratta di tipi in uso nell'800. Un altro esemplare (n. 238), conservato solo per il cavo su piede ad anello pronunciato, è decorato in blu con motivi vegetali piumati sparsi nel cavo interno, delimitati da una sorta di linea blu periferica.

Faience (n. 240)

Un unico frammento di parete appartiene ad un boccaletto frammentario (n. 240) del quale non è possibile definire la forma. È ricoperto da invetriatura alcalina all'interno e all'esterno e decorato con piccoli motivi animali in blu e giallo su fondo chiaro all'esterno. Si tratta di un manufatto che potrebbe provenire dall'area orientale del Mediterraneo ed essere attribuito ai secoli XVII-XIX.

ALTRE CLASSI DI MATERIALE

Laterizi (nn. 1-20)

Dei rinvenimenti fanno parte anche alcuni frammenti pertinenti a manufatti differenti ma tutti relativi alle coperture del castello o di altri edifici contigui. Rappresentano il 4% del totale dei ritrovamenti. Si distinguono coppi di copertura del tipo in uso dal tardo medioevo all'età moderna, mattoni presumibilmente recuperati in strutture di età classica e riutilizzati come parte integrante di murature, tubi fittili destinati a raccogliere acqua piovana, del tipo già noto da costruzioni del tardo medioevo⁴⁸.

⁴⁸ FIORILLA, *Lo scavo*, in FIORILLA, SCUTO, *Gela. Il Castelluccio*, cit., pp. 231-232.

Un buon numero di esemplari (nn. 1-17) appartiene al gruppo dei coppi di forma presumibilmente rettangolare e lievemente arcuata con vistosi segni di lisciatura sulla parte superiore. Un solo frammento presenta superficie schiarita. Tutti mostrano inclusi micacei nel corpo ceramico ed hanno spessore variante da cm 1 a cm 1,2 a cm 1,5. Il fatto che siano frammentari impedisce di definirne le dimensioni originarie ed anche di indicare una datazione puntuale. Si tratta di tipi che con diverse varianti restano in uso tra tardo- medioevo ed età moderna.

Un unico frammento appartiene ad un mattone (n. 18) presumibilmente di forma quadrata (largh. cm 15 , largh. cm 19,2 , spess. cm 2).

Un altro frammento di mattone (n. 19) conserva parte di un bollo circolare costituito da tre cerchi concentrici (lung. max. cm 5, largh. max. cm 3, spess. cm 1,5).

Si conserva anche parte di una conduttura fittile frammentaria (n. 20) caratterizzata da orlo arrotondato a larga fascia, conclusa da un anello circolare, che segna un lieve restringimento della parete. All'interno ha numerose incrostazioni superficiali. Per la morfologia richiama esemplari rinvenuti al Castelluccio di Gela ed al Castellazzo di Delia ed attribuiti al XV secolo⁴⁹.

Vetri (nn. 1-4)

Costituiscono l'1% dei ritrovamenti e sono rappresentati da pochi frammenti pertinenti probabilmente a forme aperte e chiuse

Tra le forme aperte sono attestati alcuni bicchieri. Un esemplare frammentario (n. 1) è di vetro incolore, presenta parete cilindrica e decorazione plastica costituita da un filamento applicato e da piedi a gocce applicati (Ø fondo cm 7,2, h. max. cm 4, spess. cm 0,2). Il tipo richiama i bicchieri noti per il XIII-XIV secolo, tuttavia sembrerebbe più tardo per la decorazione plastica sulla parete ed il maggiore spessore della parete.

Un altro frammento, pertinente ad un bicchiere (n. 2) con parete decorata a motivi circolari concentrici a filamento applicato, presenta colore blu scuro (Ø fondo cm 6, h. max. cm 4, spess. cm 0,7) e sembra anch'esso piuttosto tardo, forse di età rinascimentale.

A parte vanno considerati due frammenti di forme chiuse: il fondo emisferico di una fialetta (n. 3) e la parete superiore di un altro recipiente di

⁴⁹ IBIDEM, pp. 231, 244 ; S. FIORILLA, S. SCUTO, *Delia. Il Castellazzo*, Caltanissetta 2011, p. 136.

forma chiusa (n. 4) con collo cilindrico segnato all'attacco della parete con decorazione a corona di colore bianco latteo con iridescenze (\emptyset o. cm 2, h. max. cm 3,6, spess. cm 0,3). Potrebbero essere riferiti ad esemplari di epoca rinascimentale.

Ferri (nn. 1- 8)

Fanno parte di questo gruppo due ferri equini, uno sperone ed alcuni chiodi; rappresentano il 2% del totale dei ritrovamenti.

Lo sperone (n. 1) si caratterizza per il lungo collo a sezione circolare, cresta larga a sezione rettangolare e spronella frammentaria forse ad otto punte (lung. max. cm 16, largh. max. cm 6,4, spess. cm 0,5). L'esemplare appartiene ad un tipo ampiamente usato in tutta Europa nel XV secolo e ricorda un manufatto simile ritrovato a Roma nella Cripta Balbi⁵⁰.

I ferri equini (nn. 2-3) (uno frammentario, l'altro integro) conservano i fori dei chiodi sulla superficie (lung. max. cm 10,6, largh. max. cm 11,4, spess. cm 0,5); per l'ampiezza potrebbero essere riferiti a muli.

I chiodi (nn. 4-7) sono del tipo a testa ampia e sezione quadrangolare di varie dimensioni (da lung. cm 14, spess. cm 1 a lung. cm 6, spess. cm 0,6).

Il cucchiaino (n. 8) infine è conservato solo per la parte concava mancando della presa.

Reperti malacologici

Sono testimoniati esclusivamente da una tellina e da una conchiglia. Si tratta evidentemente di rare testimonianze recuperate all'interno della discarica e pertanto di elementi troppo scarni per poter fare delle riflessioni. Tuttavia rimandano indubbiamente ad un'alimentazione in cui sono presenti anche i frutti di mare data la vicinanza della costa.

CONSIDERAZIONI

Già dall'esame delle ceramiche medievali era evidente l'importanza e la centralità del castello di Milazzo, lo studio delle ceramiche postmedievali

⁵⁰ M.C. D'ERCOLE 1985, *I Metalli*, in "Archeologia urbana a Roma. Il progetto della Cripta Balbi.3. Il giardino del Conservatorio di S. Caterina della Rosa", Firenze, p. 582, n. 1053.

sembra confermare la posizione di primo piano del castello, posto lungo le rotte dei traffici commerciali in tutta l'età moderna. La varietà delle ceramiche postmedievali ed il loro numero indicano inoltre un incremento di presenze all'interno del castello nei secoli più recenti e documentano il variare di usi e consuetudini.

L'esame delle ceramiche mostra a partire dal XVI secolo, a fronte della diminuzione e della progressiva scomparsa nel tempo delle produzioni siciliane, l'aumento dei manufatti importati tra le ceramiche rivestite da mensa e la progressiva sostituzione delle maioliche di produzione siciliana.

Con il '500 infatti le produzioni locali sembrano ridursi alle ceramiche da fuoco e da dispensa e alle invetriate piombifere d'uso comune. Tra queste le piombifere su ingobbio sono rappresentate prevalentemente da catini di vario tipo e fiasche. Tra le ceramiche da mensa invece risultano numerose le importazioni che appaiono di buona qualità e mostrano un'ampia varietà rispetto alle ceramiche di produzione siciliana di qualità medio bassa, limitate a poche forme ripetute e forse destinate essenzialmente alle truppe.

Passando ad esaminare i manufatti importati, nel XVI secolo sono scomparse le maioliche spagnole, sostituite da quelle provenienti dalla penisola italiana. Sembrano predominanti le maioliche di Montelupo che, unitamente alle marmorizzate pisane, documentano la vivacità dei commerci e delle produzioni toscane. Meno rappresentate ma comunque documentate sono le maioliche liguri. Per il '600 sono attestate le maioliche laziali, mentre, nel corso del '700, sono ben documentate le maioliche campane. Nell'ultimo periodo risultano attestate maioliche a stampo e terraglie oltre che alcune porcellane di gusto orientalizzante. Nel complesso si tratta di manufatti di produzione corrente destinati ad usi domestici e ad una classe media specie se si considera che le terraglie avevano un costo doppio rispetto alle maioliche e le porcellane ancora più elevato.

Sulla base dei rinvenimenti ceramici pare evidente un tenore di vita più elevato di quello dei secoli precedenti o forse una maggiore centralità del castello che potrebbe corrispondere ad una trasformazione del castello da fortezza militare a dimora signorile, come accade in altri centri della Sicilia tra XV e XVI secolo⁵¹. Non è chiaro se e in che misura la trasformazione

⁵¹ Si pensi a titolo esemplificativo al Castelluccio di Gela (SCUTO, FIORILLA, *Gela. Il Castelluccio*, cit., p. 250), al castello di Delia (FIORILLA, SCUTO, *Delia. Il Castellazzo*, cit., p. 219) o a quello di Butera solo per restare nell'area nissena.

possa essere posta in relazione con la presenza del viceré Ugo Moncada che, come castellano del Castello di Milazzo, vi si rifugia nel 1516, durante la sommossa di Palermo, ritenendo di poter resistere a lungo ai rivoltosi siciliani⁵². Successivamente dopo il tentativo di ribellione dei fratelli Imperatore, sedato dal Viceré Ettore Pignatelli nel 1523, e dopo nuovi interventi realizzati tra il 1523 e il 1535, nel 1539 il castello accoglie il viceré Ferdinando Gonzaga, qui rifugiatosi a causa della rivolta popolare di Messina⁵³. Nel corso del '500 dunque il castello accoglie i viceré a più riprese, è assalito dal pirata Barbarossa e ne respinge l'aggressione ed ancora ospita Don Giovanni d'Austria, nel momento in cui lo stesso radunava il contingente siciliano e spagnolo alla fonda a Messina prima della battaglia di Lepanto⁵⁴; questa serie di eventi potrebbero essere all'origine di quei cambiamenti che le ceramiche sembrano segnalare per il '500. Indubbiamente la presenza e il soggiorno di importanti personaggi potrebbe avere impresso un nuovo indirizzo alla vita del castello, agli arredi ed ai corredi da tavola e anche dopo la partenza dei personaggi già citati, i nuovi responsabili potrebbero aver mantenuto un certo tenore di vita.

È probabile inoltre che a modificare le abitudini di vita degli abitanti del castello possano essere stati anche ritmi commerciali diversi e soprattutto l'ampia commercializzazione di alcune classi ceramiche toscane e liguri come le maioliche di Montelupo o le berettine liguri che rappresentavano dei prodotti relativamente costosi e più facilmente reperibili per un centro come Milazzo, posto sul mare, rispetto alle maioliche siciliane che sarebbero dovute giungere dall'interno ad esempio da Caltagirone o da altri centri siciliani. Non va dimenticato che Milazzo disponeva anche di un porto commerciale al quale affluivano i cereali dell'entroterra per essere esportati all'estero; pertanto le navi, che venivano a caricare a Milazzo, potevano giungere portando ceramiche o altre merci da rivendere sulla costa settentrionale della Sicilia, per poi ripartire cariche dei prodotti della terra imbarcati a Milazzo.

È noto che agli inizi del '600 viene riedificata la chiesa madre vecchia,

⁵² C. TRASSELLI, *Siciliani fra Quattrocento e Cinquecento*, Messina 1981, p. 192; IDEM, *Da Ferdinando il Cattolico a Carlo V. L'esperienza siciliana*, Palermo 1982, II, p. 531, n. 24.

⁵³ Per la rivolta dei fratelli Imperatore si veda IBIDEM, p. 11; per gli interventi del 1523-1535, G. GIARRIZZO, *La Sicilia dal Vicereame al Regno*, in *Storia della Sicilia*, VI, Napoli 1978, pp. 23-25; A. MICALE, *Il castello di Milazzo*, Milazzo, 1984, pp. 24-33.

⁵⁴ E. D'AMICO, *Contributi allo studio dell'architettura dei secoli XVII-XVIII a Milazzo sulla base di documenti inediti*, in "Archivio Storico Messinese", 36 (1978), p. 157.

mentre il castello appartenente al demanio dello stato è sede di un presidio militare. Intorno alla metà del secolo si eseguono lavori di trasformazione e viene realizzato il revellino⁵⁵. Nel corso della seconda metà del '600, al tempo della rivolta anti spagnola di Messina, Milazzo assume il ruolo di capitale e qui confluiscono le maggiori autorità del regno di Sicilia. Eppure le ceramiche non sembrano documentare un periodo così interessante forse perché l'area della discarica era altrove.

Tra il 1718 ed il 1719 il castello viene assediato dal viceré spagnolo marchese di Lede che sottrae la città ai Savoia, che avevano conquistato la sovranità della Sicilia nel 1713, ma deve consegnarla agli austriaci l'anno dopo⁵⁶. Successivamente, all'epoca delle guerre napoleoniche, il castello diviene piazza d'armi degli inglesi. Potrebbe essere questo il momento d'arrivo delle prime terraglie o delle porcellane anche se la quantità ritrovata è limitata.

I ritrovamenti ceramici, dunque, consentono di seguire in qualche modo la vita del sito e del castello pur con incertezze ed interrogativi collegati al fatto che la discarica manca di una precisa stratificazione ed inoltre, per la sua natura di deposito secondario, potrebbe testimoniare una storia parziale dell'edificio.

Considerando nel loro complesso i rinvenimenti, infatti, resta poco documentato il periodo più antico, sembrerebbe che esista un vuoto tra la fase greca e quella medievale. Resta un numero limitato di manufatti per testimoniare i numerosi eventi del '600 e del '700, come per l'800. Passando alle classi di materiali, risultano pressoché assenti le ceramiche da fuoco e da dispensa, forse perché non erano in uso recipienti di ceramica o per ragioni connesse alla raccolta dei materiali della discarica. Se ne potrebbe dedurre che la discarica possa aver accolto i materiali solo fino ad una certa epoca o che le aree circostanti siano state abitate meno intensamente nei secoli più vicini a noi. Al momento il periodo più ampiamente documentato resta il XVI secolo, anche se non mancano testimonianze relative al '600 e al '700 e desta un certo interesse la presenza di terraglie e porcellane dell'800.

Dopo l'Unità d'Italia il castello, non più piazzaforte reale, venne trasformato in carcere giudiziario. Durante il ventennio fascista il carcere divenne base di smistamento e sede di espiazione per gli antifascisti e i confinati che avevano tentato la fuga dalle Eolie, e successivamente per gruppi di slavi,

⁵⁵ *Il castello di Milazzo*, in AA. VV., *I castelli*, cit., p. 165.

⁵⁶ *IBIDEM*, p. 165; MICALÈ, *Il castello di Milazzo*, cit., p. 98.

croati e serbi, oppositori dell'occupazione italo-tedesca in Croazia fino ad un massimo di trecento unità⁵⁷. Questo richiese certamente numerosi lavori di adattamento e provocò le maggiori distruzioni. Il carcere rimase in funzione fino agli anni '60 del '900 quando è passato al Comune e si è cominciato a discutere di restauri e valorizzazione.

⁵⁷ *IBIDEM*, pp. 108-117.

TABELLE RIASSUNTIVE

Abbreviazioni generali

CC	=	corpo ceramico
Ø orlo	=	diametro dell'orlo
Ø max	=	diametro massimo
Ø f.	=	diametro fondo
Ø p.	=	diametro piede
h	=	altezza
spess.	=	spessore
int/	=	solo all'interno
int/est	=	all'interno ed all'esterno
morf.	=	morfologia
n.i.	=	non identificata

Abbreviazioni usate nella descrizione delle forme

A	=	forma aperta con tesa
B	=	forma aperta senza tesa
C	=	forma chiusa con anse
D	=	forma chiusa monoansata
E	=	altre forme
imp.	=	importazione
invetr.	=	invetriatura
m	=	maiolica
md	=	maiolica decorata
pb	=	piombifera
pbi	=	piombifera su ingobbio
pbid	=	piombifera decorata su ingobbio
sr	=	senza rivestimento

Avvertenza per la lettura delle tabelle

Le tabelle riguardano le classi ceramiche numericamente significative.

Nella colonna dei tipi morfologici qui abbreviati con morfologia (morf.) le abbreviazioni sono scritte una di seguito all'altra senza interpunzione. All'indicazione della forma segue la classe d'appartenenza. Il numero segnala le dimensioni dalla forma più grande alla più piccola (1, 2, 3...). Esempi:

Dm1 = Forma chiusa monoansata (boccale), maiolica di dimensioni grandi

Asr2 = Forma aperta con tesa (scodella), senza rivestimento di dimensioni medie

Cpb3 = Forma chiusa con anse (pentola), invetriata piombifera di dimensioni piccole

Nella prima colonna è indicato il numero che identifica il frammento, lo stesso numero è indicato nel testo, nel disegno e nella foto, se presenti.

Nella colonna del corpo ceramico (cc) il numero si riferisce ai raggruppamenti segnalati nel capitolo dei corpi ceramici: per alcuni reperti il numero del corpo ceramico è seguito da uno o più simboli che indicano:

☆ superficie schiarita

★ ipercotti o manufatti segnati dal fuoco

Nella colonna che segnala il diametro dell'orlo, del fondo o del piede, le misure sono indicate solo quando le dimensioni dei frammenti consentono una misurazione attendibile; analogamente nella colonna relativa all'altezza ed allo spessore sono segnate le misure quando è stato possibile accertarle. Nella colonna relativa alle anse dapprima è indicata la larghezza indi lo spessore. Tutte le misure sono espresse in cm.

Per le ceramiche invetriate nella relativa colonna (invetr) sono adoperati i seguenti simboli:

- invetriatura piombifera incolore
- invetriatura piombifera di colore giallo
- ◆ invetriatura piombifera di colore bruno
- ⊗ invetriatura piombifera di colore verde
- ▲ invetriatura stannifera di colore bianco grigiastro
- ▷ invetriatura stannifera di colore bianco giallo
- ▼ invetriatura devetrificata

Nella colonna delle decorazioni (dec.) per indicare i colori sono impiegati i seguenti simboli:

- ① decorazione in bianco
- ② decorazione in rosa
- ③ decorazione in rosso
- ④ decorazione in verde
- ⑤ decorazione in bruno
- ⑥ decorazione in giallo
- ⑦ decorazione in arancio
- ⑧ decorazione in azzurro
- ⑨ decorazione in blu
- ⑩ decorazione in nero
- ④ ⑤ decorazione in verde e bruno
- ④ ⑤ ⑥ decorazione in verde bruno e giallo
- ④ ⑤ ③ decorazione in verde bruno e rosso
- ⑤ ③ decorazione in bruno e rosso

- ④ ⑨ decorazione in verde e blu
- ⑤ ⑨ decorazione in bruno blu

Disegni e fotografie

I disegni rappresentano le morfologie meglio definibili e meglio conservate e sono contraddistinti dalla sigla numerica del frammento che compare anche nel testo e nelle tabelle riassuntive.

Le fotografie mostrano sia esemplari disegnati sia esemplari non disegnati per le dimensioni troppo esigue o troppo irregolari ma egualmente meritevoli di documentazione; illustrano inoltre varianti relative ai motivi decorativi.

Le foto dei manufatti sono di chi scrive.

Eugenio Migliaccio ha fatto i disegni, Ausilia Ruta ha elaborato le foto, disegni e grafici al computer, Caterina Persiani ha impaginato le foto e i grafici. Ringrazio tutti per la collaborazione.

CERAMICHE POSTMEDIEVALI
(Secc. XVI-XIX)

Produzioni siciliane

Ceramiche da fuoco

Senza rivestimento – Forme chiuse

n.	Morf.	CC.	Ø orlo	Ø fondo	Spess.	Ansa	Secc.
1	Csr1	1Fpm	17,6/		0,6	1,6/1,4	XVI
2	Csr2	3Fpm	13,8/		0,6/0,7		XVI
3	Csr3	1Fpm		/10	0,6/0,7		XVI

Invetriate piombifere – Forme chiuse

n.	Morf.	CC.	Ø orlo	Ø fondo	Spess.	Ansa.	Secc.
4	Cpb1	1Fpm	26/		0,6/0,7		XVI
5	Cpb3	1Fpm	25/		0,6/0,7	3/1,2	XVI
6	Cpb2	2Fpm			0,6/0,7	1,8/1,5	XVI
7	Cpb1	1Fpm	25/		0,6/0,7	1,9/1,3	XVII
8	Cpb4	1Fpm		/5	0,6/0,7		XVI/XVII
9	Cpb4	1Fpm		/10	0,6/0,7		XVI/XVII

Ceramiche da dispensa

Forme aperte

n.	Morf.	CC.	Ø orlo	Ø fondo	Spess.	Secc.
10	Asr1	3spm	25 /		0,6	XVI-XVII
11	Asr2	3Spm		/ 12	0,6	XVI-XVII
12	Asr1	3Spm ★	25/		0,6	XVI-XVII
13	Asr2	3Spm	25/		0,6	XVI
14	Asr2	3Spm	25 /		0,6	XVI-XVII
15	Asr1	3Spm	19/		0,5	XVI-XVII
16	Bsr1	3Spm	15,2/		0,6	XVI-XVII
19	Bsr1	3Spm		/9,4	0,5	XVI

Forme chiuse

n.	Morf.	CC.	Ø orlo	Ø fondo	Spess.	Ansa.	Secc.
17	Csr1	3Spm	7,4/		0,5		XVI
18	Csr1	3Spm	9/		0,5	4,8/1,2	XVI
20	Dsr1	3Spm		/9,2	0,5	3,2/1,2	XVI
21	Dsr1	3Spm				3,4/1,3	XVI
22	Dsr1	3Spm				3,3/1,2	XVI
23	Csr1	3Spm		/10,4	0,9		XVI
24	Dsr1	3Spm		/9	0,7		XVI-XVII
25	Dsr1	3Spm		/8,8	0,6		XVI-XVII

Forme chiuse decorate in bruno

n.	Morf.	CC.	Ø max	Ø collo	Spess.	Ansa.	Secc.
28	Csr2	3Spm	28,4/		0,6		XVI
29	Csr2	3Spm	28/		0,6		XVI
30	Csr2	3Spm	28/		0,6		XVI
31	Csr2	3Spm				5,7/1,1	XVI

Lucerne

n.	Morf.	CC.	Ø orlo	Ø fondo	H/Spess.	Secc.
26	Lsr1	3Spm	/18		2/ 0,8	XVI
27	Lsr1	3Spm	/11		2/ 0,5	XVI

Ceramiche da mensa

Invetriate piombifere - Forme aperte

n.	Tipo morfologico.	CC.	Invetr.	Ø orlo	Ø piede	Tesa	Spess.	Secc.
32	Apb1	3Spm	■ int.	19/			0,8	XVI
33	Apb1	3Spm	■ int.	21/			0,8	XVI-XVII
34	Apb1	2Spm	☉ int.		/ 11		0,5	XVI-XVII
35	Apb1	3Spm	■		/17,2		0,8	XVI-XVII
36	Apb2	3Spm	■ int.	23/			0,7	XVII
37	Apb3	1Spm	☉ int.	23/		2,2/0,7	0,8	XVI-XVII
38	Apb3	3Spm	☉	19,4/			0,8	XVI-XVII
39	Apb4	2Spm	■	15/19,6/15			0,7	XVI-XVII

Invetriate piombifere- Forme chiuse

n.	Tipo morfologico.	CC.	Invetr.	Ø orlo	Ø collo	Spess.	Ansa	Secc.
41	Dpb1	3Spm	■/vd	4,5/		0,6	3,5/1,2,	XVI
42	Dpb1	3Spm	■	3/		0,4	2/1,7	XVI
43	Dpb1	3Spm	■	4/		0,4	2,6/1	XVI-XVII
44	Dpb1	2Spm	■ est.	3,5		0,5	2,1/1,2	XVI-XVII
45	Dpb1	3Spm	■	4,6		0,4		XVI-XVII
46	Dpb2	3Spm	□				Ø 1,4	XVII
47	Dpb2	Spm	☉				Ø 1,8	XVII
48	Epb1	4Spm	■ est.	9,6/		0,4	Ø 1,3 / 2,3	XVI-XVII
49	Dpb2	2Spm	■ est.		/4,6	0,7		XVI
50	Dpb2	3Spm	■ int.		/8	0,6		XVII
51	Dpb2	Spm	■		/11	0,8		XVII
52	Epb2	Spm	■ est	12,2	0,7			XVI-XVII

Invetriate piombifere su ingobbio – Forme aperte

n.	Tipo morfologico.	CC.	Invetr.	Ø orlo	Ø piede	Spess.	Secc.
53	Apb1	3Spm	☉ est.	27 /		0,7	XVII-XVIII

Invetriate piombifere su ingobbio – Forme chiuse

n.	Tipo morfologico.	CC.	Invetr.	Ø orlo	Ø piede	Spess.	Ansa	Secc.
54	Dpbi1	3Spm	☉ est.	4 /		0,5	3/1,8	XVII-XVIII
55	Dpbi2	3Spm	☉ est.		/14, 8	1,2		XVI
56	Epbi1	3Spm	■ est.		/6,2	0,6		XVII-XVIII
57	Dpbi1	3Spm	■ est.		/6,2	0,5		XVII-XVIII

Maioliche decorate (Invetriate stannifere) – Forme aperte

n.	Tipo morfologico	CC.	Sm.	Dec. Colori	Ø orlo	Ø piede	Spess.	Secc..
58	Amd1	2Spm	☉ est.	⑤ ⑨	49/		1	XIX
59	Amd1	3Spm	☉ est.	⑤ ③			0,6	XIX
60	Amd1	3Spm		⑤ ③			0,5	XIX

Maioliche decorate (Invetriate stannifere) – Forme chiuse

n.	Tipo morfologico	CC.	Sm.	Dec. Colori	Ø orlo	Ø piede	Spess.	Secc..
61	Dmd1	3Spm		⑤			0,6	XIX
62	Dmd1	3Spm		④ ⑥ ⑨			0,6	XIX
63	Dmd1	3Spm		③ ④ ⑤ ⑥	14,2		0,6	XIX

Manufatti di provenienza incerta

Maioliche bianche – Forme aperte

n.	Tipo morfologico	CC.	Sm.	Ø orlo	Ø cavo	Ø piede	Spess.	Sec.
65	Am1	2Spm	▲	20/			0,6	XVI
66	Am2	2Spm	► int.	20/\			0,5	XVI
67	Am2	2Spm	►	17,4/			0,5	XVI
68	Am2	1Spm		16/			0,6	XVI
69	Am2	2Spm	▲	23,2/			0,9	XVII
70	Am3	2Spm			19,2		0,7	XVII
71	Bm1	3Spm		27/			0,6	XVII
72	Bm1	3Spm	►	24,6/			1	XVII
73	Am3	3Spm	▲			7,6	1	XVII
74	Am3	1Spm	▲			24,8	0,8	XVII
75	Am3	3Spm	►			24	0,7	XVII
76	Am3	1Spm	▲	17/			0,6	XVII

Maioliche bianche – Forme chiuse

n.	Tipo morfologico	CC.	Sm.	Ø orlo	Ø max	Ø piede	Spess.	Ansa	Sec.
77	Dm3	2Spm	►	7,4/			0,4		XVII
78	Dm1	2Spm	►		/10		0,7		XVI
79	Dm3	1Spm	►		/14/		0,8	1,6/0,8	XVI
80	Dm1	1Spm			/9,4		0,8		XVI
81	Dm4	3Spm	▲		2,5/4		0,9		XVII-XVIII
82	Dm2	3Spm	▲		/8,6			0,6	XVII
83	Dm2	1Spm	▲		/9		0,6		XVII-XVIII

Maioliche decorate – Forme aperte

n.	Tipo morfologico	CC.	Sm./dec.	Ø orlo	Ø piede	Altezza	Spess.	Sec.
85	Bmd1	1Spm	⑤	/6,6			0,8	XVI
86	Bmd1	2Spm	⑨	/7,2			0,7	XVI
87	Amd3	3Spm	⑨	12/		2,5	0,7	XVI
88	Amd1	2spm	⑧	20,2/			0,6	XVI
89	Amd1	2spm	⑧	20,2/			0,6	XVI
90	Bmd2	2spm	⑧	14,6/			0,6	XVI ???
91	Bmd2	2spm	⑨	14,4			0,6	XVI
92	Amd2	3Spm	⑧				0,7	XVI
93	Bmd2	3Spm	⑨				0,8	XVI
102	Amd4	3Spm	③ ④ ⑥				1	XVI
103	Amd4	3Spm	⑥ ⑨ ⑩				0,7.	XVI

Maioliche decorate – Forme chiuse

n.	Tipo morfologico	CC.	Sm./dec.	Ø orlo	Ø piede	Spess.	Ansa	Sec.
84	Dmd1	1Spm	④ ⑤	/9,2		0,7		XVII
94	Dmd2	2Spm	⑨	vers. 2		0,6	2/1,5	XVI
95	Dmd3	1Spm	⑨			0,6		XVI
96	Dmd3	3Spm	⑨			0,6		XVI
97	Dmd3	1Spm	⑨			0,5		XVI
98	Dmd3	1Spm	⑨			0,5		XVI
99	Dmd3	1Spm	⑨			0,4		XVI
100	Dmd3	1Spm	⑨		/16/	0,5		XVI-XVII
101	Dmd3	3Spm	⑥ ⑨			0,4		XVI

IMPORTAZIONI

Ceramiche toscane

Maioliche di Montelupo – Forme aperte

n.	Tipo morfologico	CC.	Sm./dec.	Ø orlo	Ø cavo	Ø piede	Ansa	Sec.
106	Aimp1	Imp.1	⑤ ⑨ ④ ⑦				1,4	XVI
108	Aimp2	Imp. 1	⑨ ⑥ ⑦				0,6	XVI
109	Aimp2	Imp.1	⑨ ⑥ ⑦				0,8	XVI
110	Aimp2	Imp. 1	⑨ ⑥ ⑦				0,6	XVI
111	Aimp2	Imp.1	⑨ ⑥ ⑦				0,6	XVI
112	Aimp2	Imp.1	⑨ ⑥ ⑦				0,6	XVI
113	Aimp2	Imp.1	⑨ ⑥ ⑦				0,6	XVI
114	Aimp2	Imp.1	⑨ ⑥ ⑦ ③				0,6	XVI
115	Aimp2	Imp.1	⑨ ⑥ ⑦ ③		/ 10,4/		0,6	XVI
116	Aimp2	Imp. 1	⑨ ⑦ ③ ⑩			/6,6	0,6	XVI
117	Aimp2	Imp.1	⑨ ⑦ ③ ⑩			/6,6	0,6	XVI
118	Aimp3	Imp.1	⑤ ④ ⑨ ⑦	/9,8/			1,2	XVI
119	Aimp3	Imp.1	⑤ ④ ⑨ ⑦				0,8	XVI
120	Aimp3	Imp.1	⑤ ④ ⑨ ⑦				1	XVI
121	Aimp4	Imp.1	④ ⑨ ⑦			/7,6	0,8	XVI
122	Aimp4	Imp. 1	④ ⑨ ⑦	14,6/			0,6	XVI
123	Aimp4	Imp. 1	④ ⑨ ⑦	13/			0,6	XVI
124	Aimp4	Imp. 1	⑨ ④ ⑦ ③				0,7	XVI
125	Aimp4	Imp.1	⑨ ④ ⑦ ③				0,7	XVI
126	Aimp4	Imp.1	⑨ ④ ⑦ ③				0,6	XVI
127	Aimp4	Imp. 1	⑨ ④ ⑦ ③				0,6	XVI
128	Aimp3	Imp. 1	④ ⑨ ⑥ ③	21,4/			0,8	XVI
129	Aimp2	Imp. 1	⑨ ⑥		/15,6/		0,8	XVI
130	Aimp2	Imp. 1	⑨ ⑥ ⑦				0,6	XVI
131	Eimp1	Imp. 1	⑨ ⑥		/13		0,6	XVI
132	Aimp1	Imp. 1	⑨ ⑦		/ 9,6 / 8		0,6	XVI
133	Aimp3	Imp. 1	⑤ ⑨ ⑥			/11,8	0,6	XVI
134	Bimp1	Imp. 1	⑨ ⑥ ⑦				0,4	XVI
135	Bimp1	Imp. 1	⑨ ⑦				0,4	XVI
136	Bimp1	Imp. 1	⑨ ⑥ ⑦				0,6	XVI
137	Bimp1	Imp. 1	⑨ ⑥ ⑦				0,6	XVI
138	Aimp2	Imp. 1	⑤ ⑨ ④ ⑦	19 /			0,5	XVI
139	Aimp2	Imp. 1	⑤ ⑨ ④ ⑦				0,8	XVI
140	Aimp2	Imp. 1	⑤ ⑨ ④ ⑦				0,8	XVI
141	Aimp2	Imp. 1	⑤ ⑨ ④ ⑦				0,7	XVI
142	Aimp2	Imp. 1	⑤ ⑨ ④ ⑦				0,9	XVI
143	Aimp2	Imp. 1	⑨ ⑥ ⑦				0,7	XVI
144	n.i.	Imp. 1	⑨ ⑥ ⑦				0,7	XVI
145	n.i.	Imp. 1	⑨ ⑥				0,4	XVI
146	n.i.	Imp. 1	⑨ ⑦				0,4	XVI
157	n.i.	Imp. 1	⑨				1	XVI
158	n.i.	Imp. 1	⑨				1,2	XVI

Maioliche di Montelupo – Forme chiuse

n.	Tipo morfologico	CC.	Sm./dec.	Ø orlo	Ø cavo	Ø piede	Ansa	Sec.
107	Dimp1	Imp. 1	⑨ ④ ⑦				0,5	XVI
147	Dimp1	Imp. 1	⑤ ⑨ ⑦				0,5	XVI
148	Dimp1	Imp. 1	⑤ ⑨ ⑦				0,5	XVI
149	Dimp1	Imp. 1	⑤ ⑨ ⑦				0,6	XVI
150	Dimp1	Imp. 1	⑤ ⑨ ⑦		/8,6/		0,6	XVI
151	Dimp1	Imp. 1	⑩ ⑧ ⑥		/16,4/		0,6	XVI
152	Dimp1	Imp. 1	⑨ ⑧ ⑦		/17,4/		0,6	XVI
153	Dimp1	Imp. 1	⑧ ⑦		/17,4/		0,6	XVI
154	Dimp2	Imp. 1	⑧ ⑦		/13,4/		0,6	XVI
155	Dimp1	Imp. 1	⑨ ⑤ ⑦			/10,6	0,6	XVI
156	Dimp1	Imp. 1	⑨ ⑤ ⑦			/8,4	0,6	XVI
159	Dimp1	Imp. 1	⑨ ⑥		/15,6/		0,6	XVI
160	Dimp1	Imp. 1	⑨ ⑥				0,6	XVI

Marmorizzate pisane - Forme aperte

n.	Tipo morfologico	CC.	Sm/dec.	Ø orlo/ Ø piede	Spess.	Secc.
161	Bimp1	Imp.3	⑤ ①		0,8	XVI
162	Bimp1	Imp.3	⑤ ①		0,6	XVI
163	Bimp1	Imp.3	⑤ ① ④		0,7	XVI

Marmorizzate pisane – Forme chiuse

n.	Tipo morfologico.	CC.	Invetr.	Ø orlo	Ø max	Ø piede	Spess.	Ansa	Secc.
164	Dimp1	Imp. 3	⑤ ① ⑥					1,7/0,8	XVI-XVII
165	Dimp2	Imp. 3	⑤ ① ⑥	/12/			0,5		

Maioliche liguri

Berettine - Forme aperte

n.	Tipo morfologico	CC.	Sm./dec.	Ø orlo	Ø piede	Spess.	Sec.
166	Bmp1	Imp2	⑨	15,8/		0,5	XVI
167	Bimp1	Imp2	⑨			0,6	XVI-XVII
168	Aimp1	Imp2	⑨		/5	0,6	XVI
169	Bimp1	Imp2	⑨	16/		0,5	XVI
170	Aimp1	Imp2	⑨ ①	21/		0,6	XVI
171	Aimp1	Imp2	⑨			0,5	XVI
174	Bimp1	Imp2	⑨			0,5	XVII
175	Aimp1	Imp2	⑨			0,7	XVII
176	Aimp1	Imp2	⑨			0,7	XVII
177	Aimp1	Imp2	⑨ ⑧	16/		0,6	XVI
178	Aimp1	Imp2	⑨	14,4/		0,7	XVII

Berettine – Forme chiuse

n.	Tipo morfologico	CC.	Sm./dec.	Ø orlo	Ø max	Ø piede	Spess.	Sec.
172	Dimp1	Imp2	⑨	/ 11/			0,6	XVI
173	Dimp1	Imp2	⑨			0,5	XVI-XVII	

Maioliche laziali

Forme aperte

n.	Tipo morfologico	CC.	Sm./dec.	Ø orlo	Ø piede	Spess.	Sec.
179	Aimp1	Imp4	⑨ ⑦ ⑥	/8		0,7	XVI-XVII
180	Aimp1	Imp4	⑤ ⑨ ⑦	/9		0,9	XVI-XVII
181	Aimp1	Imp4	⑤ ⑨ ⑦	/7,6		0,7	XVI-XVII
182	Aimp 2	Imp4	④ ⑨	/11		1,2	XVI-XVII
183	Aimp2	Imp4	④ ⑨ ⑦	/12		0,9	XVII
184	Aimp2	Imp4	⑤ ④ ⑥ ⑧	/10		1,3	XVII

Maioliche campane

Forme aperte

n.	Tipo morfologico	CC.	Sm./dec.	Ø orlo	Ø piede	Spess.	Sec.
185	Aimp1	Imp.5	⑤ ⑨ ⑥			0,8	XVII
186	Aimp1	Imp.5	⑤ ⑨ ⑥			0,9	XVII
187	Aimp1	Imp.5	⑤ ⑨ ⑥			0,9	XVII
188	Aimp2	Imp.5	⑤ ⑨ ⑥			0,5	XVII-XIX
189	Aimp2	Imp.5	⑤ ⑨ ⑦			0,6	XVII-XIX
190	Aimp2	Imp.5	⑤			0,6	XIX
200	Aimp3	Imp.5	⑤ ④ ⑥ ⑧	18/		0,7	XIX
201	Aimp3	Imp.5	⑤ ④ ⑥ ⑧			0,6	XIX
202	Aimp3	Imp.5	⑤ ⑥ ⑧			0,8	XIX
203	Aimp3	Imp.5	⑥	20/		0,6	XIX
204	Aimp4	Imp.5	④ ⑥			0,7	
205	Aimp4	Imp.5	④ ⑥			0,7	
206	Aimp4	Imp.5	⑤ ⑧			1	XIX
207	Aimp5	Imp.5	④		/11	1	
208	Aimp5	Imp.5	④			0,7	

Forme chiuse

n.	Tipo morfologico	CC.	Sm./dec.	Ø orlo	Ø max	Ø piede	Spess.	Sec.
191	Dimp1	Imp.5	⑤ ⑥ ⑦ ⑧				0,5	XVIII
192	Dimp1	Imp.5	⑥ ⑧		/11,6/		0,5	XVIII
193	Dimp1	Imp.5	⑤ ⑥ ⑧		/11,8/		0,6	XVIII
194	Dimp1	Imp.5	⑤ ⑥ ⑧		/12,8/		0,5	XVIII
195	Dimp1	Imp.5	⑥ ⑧ ④		/!4/		0,6	XVIII
196	Dimp1	Imp.5	⑥				0,6	XVIII
197	Dimp1	Imp.5	⑤ ⑥ ⑧		/11,6/		0,5	XVIII
209	Dimp1	Imp.5	④ ⑥ ⑦	6			0,4	XVIII-XIX
210	Dimp1	Imp.5	⑥ ⑦				0,4	XVIII-XIX

Terraglie

Forme aperte

n.	Tipo morfologico	CC.	Sm./dec.	Ø orlo	Ø piede	Spess.	Sec.
198	Aimp2	Imp.6	④ ②			0,5	XIX
199	Aimp2	Imp.6	④ ⑤		/13	0,6	XVIII-XIX
211	Aimp3	Imp.6	⑨	18,6/		0,5	XIX
212	Aimp3	Imp.6	⑤	24/		0,5	XIX
213	Aimp4	Imp.6	⑨	18,6		0,6	XIX
214	Aimp4	Imp.6	⑨			0,6	XIX
215	Aimp4	Imp.6	⑨			0,6	XIX
216	Aimp4	Imp.6	⑤ ③ ⑧	22,6		0,5	XIX
217	Aimp4	Imp.6	⑤ ③ ⑧			0,5	XIX
218	Aimp4	Imp.6	⑤ ③ ⑧	18,6		0,5	XIX
219	Aimp4	Imp.6	⑤ ③ ⑧			0,5	XIX
229	Aimp1	Imp.6	⑨	18/		0,3	XIX
230	Aimp1	Imp.6	⑨			0,5	XIX
231	Aimp1	Imp.6	⑨		/9	0,3	XIX
232	Aimp1	Imp.6	⑨	12,6/		0,3	XIX

Porcellane

Porcellane monocrome- Forme aperte

n.	Tipo morfologico	CC.	Ø orlo	Ø piede	Spess.	Sec.
220	Aimp1	Imp.7	20,6/		1	XVIII-XIX
221	Aimp1	Imp.7			1	XVIII-XIX
222	Aimp1	Imp.7	19,6/		1	XVIII-XIX
223	Bimp1	Imp.7		/4,6	0,3	XIX-XX
224	Bimp2	Imp.7	17/		0,5	XIX-XX
225	Bimp2	Imp.7			0,3	XIX-XX

Porcellane decorate - Forme aperte

n.	Tipo morfologico	CC.	Sm./dec.	Ø orlo	Ø piede	Spess.	Sec.
226	Aimp1	Imp.7	⑨	17/		0,5	XIX
227	Aimp1	Imp.7	⑨			0,3	XIX
228	Bimp2	Imp.7	⑨			0,3	XIX
233	Bimp1	Imp.7	⑨			0,5	XIX
234	Bimp2	Imp.7	⑨		/4,6	0,3	XIX
235	Bimp3	Imp.7	⑨		/6,2	0,3	XIX
236	Bimp4	Imp.7	⑨		/6	0,3	XIX
237	Bimp4	Imp.7	⑨		/5,6	0,3	XIX
238	Aimp1	Imp.7	⑨		/5,2	0,3	XIX
239	Aimp1	Imp.7	⑨	14,4/		0,6	XIX

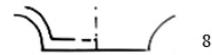
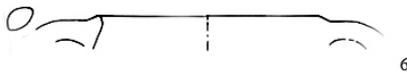
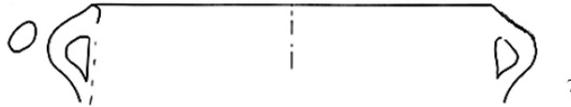
CERAMICHE POST-MEDIEVALI Secc.XVI - XX
 PRODUZIONI SICILIANE

CERAMICHE DA FUOCO

SENZA RIVESTIMENTO

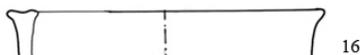
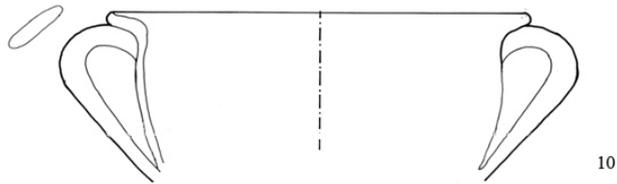


INVETRIATE PIOMBIFERE



CERAMICHE DA DISPENSA

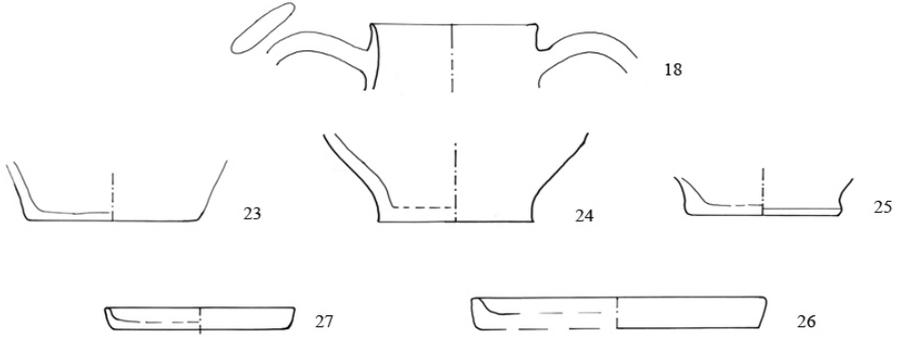
SENZA RIVESTIMENTO



CERAMICHE POST-MEDIEVALI Secc. XVI - XX
PRODUZIONE SICILIANE

CERAMICHE DA DISPENSA

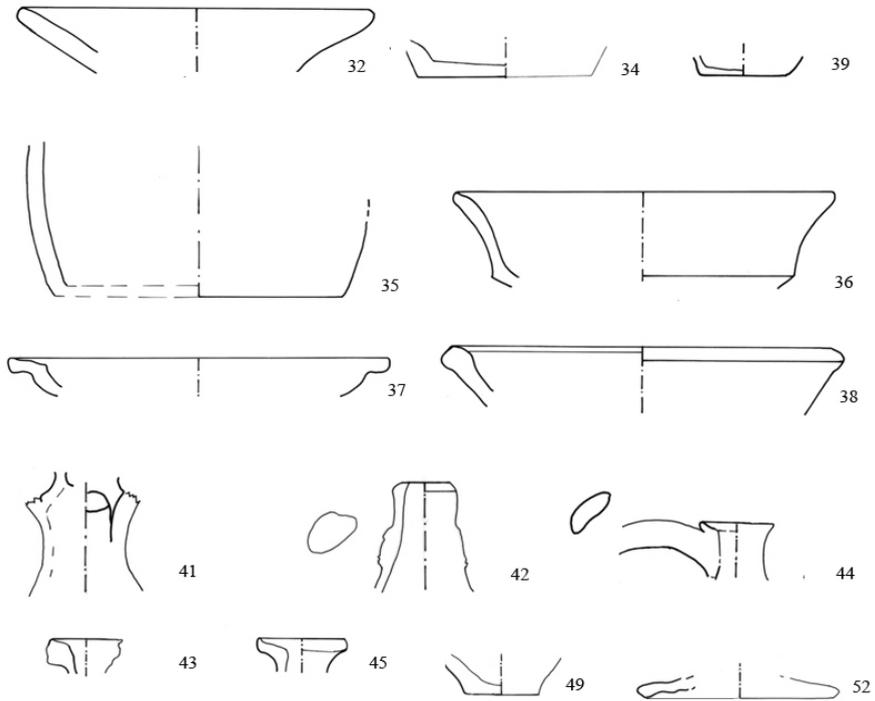
SENZA RIVESTIMENTO



CERAMICHE DA MENSA

INVETRIATE PIOMBIFERE

MONOCROME



CERAMICHE POST-MEDIEVALI Secc.XVI - XX
 PRODUZIONI SICILIANE

CERAMICHE DA MENSA

INVETRIATE PIOMBIFERE

MONOCROME



48



51

MONOCROME SU INGobbIO



57

MAIOLICHE DECORATE



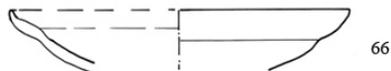
58

MANUFATTI DI PROVENIENZA INCERTA

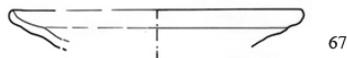
MAIOLICHE MONOCROME



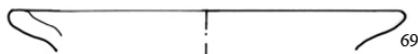
65



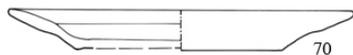
66



67



69



70



71



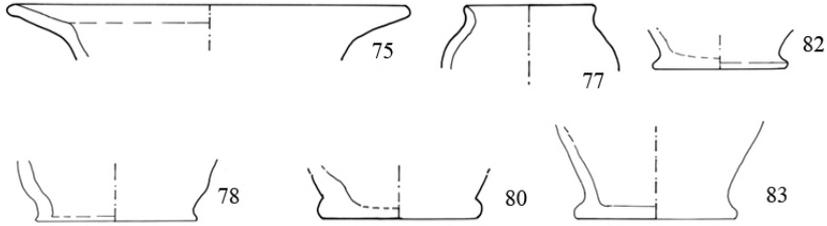
72



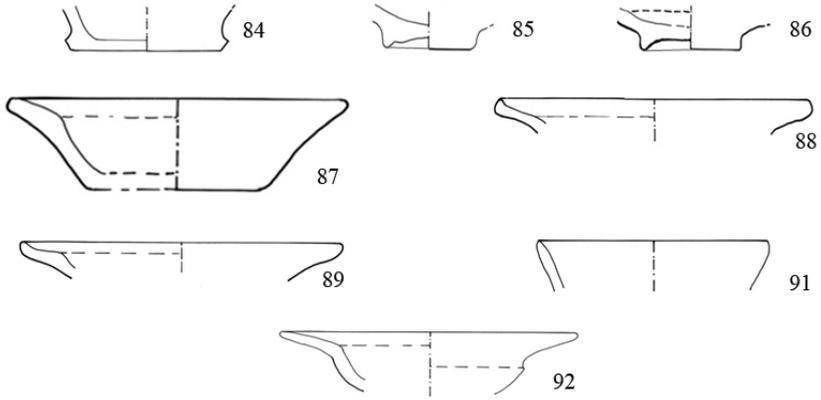
73

CERAMICHE POST-MEDIEVALI Secc.XVI - XX
MANUFATTI DI PROVENIENZA INCERTA

MAIOLICHE MONOCROME

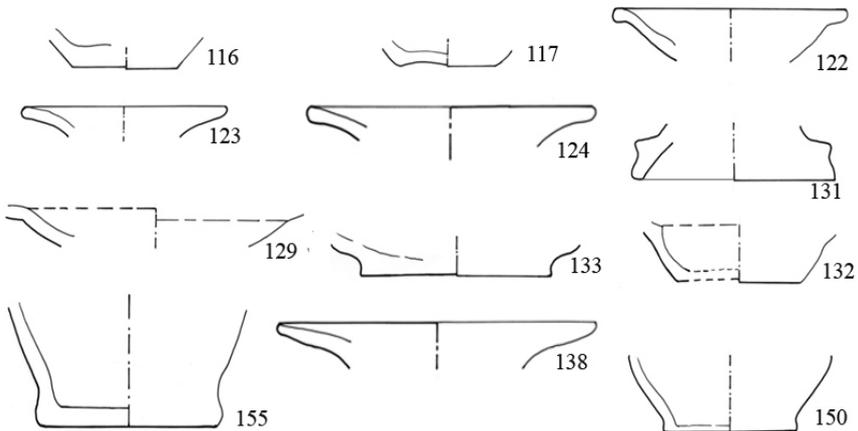


MAIOLICHE DECORATE



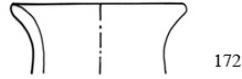
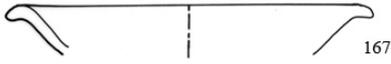
IMPORTAZIONI

MAIOLICHE TOSCANE



CERAMICHE POST-MEDIEVALI Secc.XVI - XX
 IMPORTAZIONI

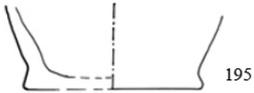
MAIOLICHE LIGURI



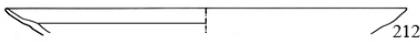
MAIOLICHE LAZIALI



MAIOLICHE CAMPANE



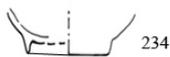
TERRAGLIE



PORCELLANE MONOCROME



PORCELLANE DECORATE



MANUFATTI POST-MEDIEVALI - PRODUZIONI SICILIANE:

CERAMICHE DA FUOCO SENZA RIVESTIMENTO



CERAMICHE DA FUOCO INVETRIATE



CERAMICHE DA DISPENSA SENZA RIVESTIMENTO



MANUFATTI POST-MEDIEVALI - PRODUZIONI SICILIANE:

CERAMICHE DA DISPENSA DECORATE IN BRUNO



CERAMICHE DA MENSA

INVETRIATE PIOMBIFERE



MANUFATTI POST-MEDIEVALI - PRODUZIONI SICILIANE:

CERAMICHE DA MENSA

INVETRIATE PIOMBIFERE



MANUFATTI POST-MEDIEVALI - PRODUZIONI SICILIANE:

CERAMICHE DA MENSA

INVETRIATE PIOMBIFERE SU INGobbIO



MAIOLICHE DECORATE



CERAMICHE DI PROVENIENZA INCERTA

INVETRIATA PIOMBIFERA SU INGobbIO



MANUFATTI POST-MEDIEVALI - PRODUZIONI SICILIANE:

CERAMICHE DA MENSA

INVETRIATE PIOMBIFERE SU INGobbIO



MAIOLICHE DECORATE



CERAMICHE DI PROVENIENZA INCERTA

INVETRIATA PIOMBIFERA SU INGobbIO



MANUFATTI POST-MEDIEVALI - CERAMICHE DI PROVENIENZA INCERTA

MAIOLICHE MONOCROME



MANUFATTI POST-MEDIEVALI - CERAMICHE DI PROVENIENZA INCERTA

MAIOLICHE DECORATE



MANUFATTI POST-MEDIEVALI - CERAMICHE DI PROVENIENZA INCERTA

MAIOLICHE DECORATE

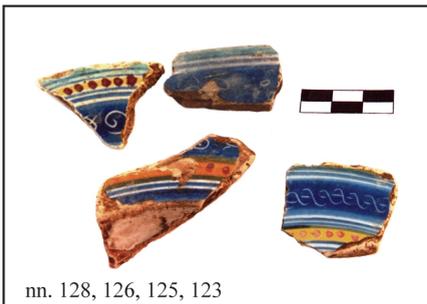


MATTONELLE PAVIMENTALI



MANUFATTI POST-MEDIEVALI - IMPORTAZIONI

MAIOLICHE TOSCANE



MANUFATTI POST-MEDIEVALI - IMPORTAZIONI

MAIOLICHE TOSCANE

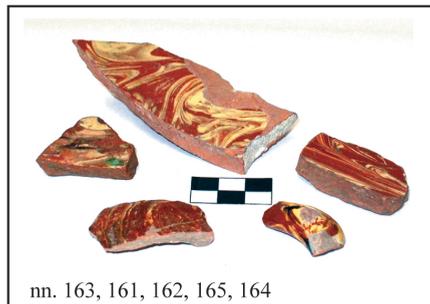


MANUFATTI POST-MEDIEVALI - IMPORTAZIONI

MAIOLICHE TOSCANE

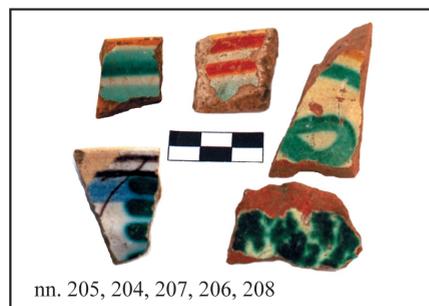
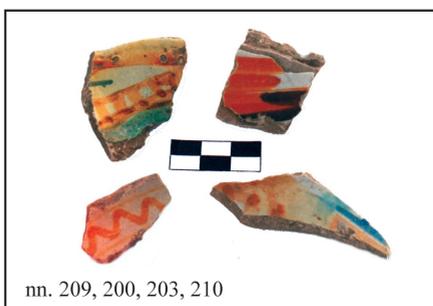


MARMORIZZATE PISANE



MANUFATTI POST-MEDIEVALI - IMPORTAZIONI

MAIOLICHE CAMPANE



MANUFATTI POST-MEDIEVALI - IMPORTAZIONI

TERRAGLIE



PORCELLANE



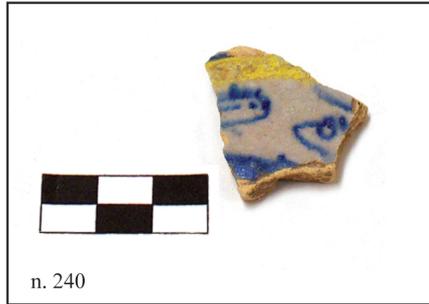
MANUFATTI POST-MEDIEVALI - IMPORTAZIONI

PORCELLANE



MANUFATTI POST-MEDIEVALI - IMPORTAZIONI

FAIENZE



ALTRE CLASSI DI MATERIALE

LATERIZI



FERRI



MANUFATTI POST-MEDIEVALI - ALTRE CLASSI DI MATERIALE

FERRI



VETRI



SELCI



GRAFICI

Vengono qui presentati i grafici relativi i rinvenimenti della discarica considerando sia i manufatti medievali che quelli post-medievali

